



Editato dal 1984 al 2011 con il nome **L'IA** L'AGROTECNICO OGGI

Gli Agrotecnici entrano in "F.I.CO."

Il grande progetto della Fabbrica Italiana Contadina



**INTESA AGROTECNICI
CONFCOOPERATIVE**



**SCUOLA AGRARIA DI
FIRENZE: 100 ANNI!**



**ARECHI 2020: IL POLO
DI BENEVENTO**



**È USCITA
LA SECONDA EDIZIONE
DEL MANUALE
DELL'ESAME ABILITANTE
ALLA PROFESSIONE
DI AGROTECNICO
E DI AGROTECNICO
LAUREATO**

Dopo il successo della prima edizione (completamente esaurita) è stata data alle stampe la seconda edizione dello specifico "Manuale" per gli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato, utile anche per i candidati agli esami abilitanti di altre categorie professionali simili (come Dottori Agronomi e Forestali e Periti agrari).

Fino ad ora, infatti, in commercio esistevano solo manuali generici, spesso datati e costosi.

Oggi invece i candidati agli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato ed i candidati di altri esami abilitanti del settore, possono disporre di un testo specifico, aggiornato all'attualità e con un ottimo rapporto di prezzo, frutto del lavoro dei molti docenti che, negli ultimi anni, hanno organizzato i Corsi di preparazione agli esami.

Il "Manuale" inoltre è conforme all'art. 18 comma 4 del Decreto 6 marzo 1997 n. 176 e dunque i candidati possono portarlo con se e consultarlo liberamente durante le due prove scritte dell'esame.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha autorizzato il "Manuale" e redatto la Prefazione.

Seconda edizione

Codice: 978-88-907671-8-0

Autore: AaVv

Num. Pagine: 968

Costo: euro 38,00

Chi fu “Persona” nella Shoah

Oggi, 27 gennaio, è il “Giorno della Memoria” la ricorrenza istituita dal Parlamento italiano (legge n. 211/2000) per ricordare l’olocausto, per ricordare la “shoah” (una parola ebraica che significa “distruzione”), lo sterminio di un intero popolo per mano dei nazisti e dei loro alleati fascisti.

È quella del ricordo una scelta condivisa da molti altri Paesi dell’Unione Europea e del mondo, anche a seguito della risoluzione dell’ONU del 1 novembre 2005. Lo scopo della ricorrenza è quello di conservare vivido il ricordo di quel tragico periodo, di averne sempiterna coscienza perché non si abbia più a ripetere.

Il giorno scelto, il 27 gennaio, è anch’esso simbolico perché in quel giorno del 1945 l’Armata Rossa entrò nel campo di sterminio di Auschwitz scoprendone gli orrori.

Ad Auschwitz venne deportato anche **Primo Levi**, partigiano ed antifascista torinese, ebreo; catturato dai nazifascisti vi fu trasferito dal campo di concentramento di Fossoli, vicino a Carpi (MO) -*si, anche noi italiani avevamo i nostri lager*-, nella primavera del 1944. Levi sopravvisse fortunatamente fino alla liberazione, salvandosi grazie alla sua laurea in chimica

(ed al fatto di avere studiato su di un testo di chimica tedesco), cosa che lo rese un prigioniero “speciale”, con funzioni di rilievo nell’impianto di Buna-Werke, garantendogli così una migliore razione di cibo e preservandolo dai lavori pesanti e dal terribile freddo dell’inverno polacco.

Ma Primo Levi non poté essere preservato al vedere, dal sentire, dal respirare l’orrore che ogni giorno, ogni ora della sua prigionia si svolgeva attorno a lui. E che poi raccontò in un libro terribile e bellissimo, in quello che personalmente considero il suo capolavoro, “*Se questo è un uomo*”, scritto subito dopo la liberazione ed il rientro in Italia.

Quel libro (che tutti, almeno una volta, dovrebbero leggere) è come un documentario di quello che Levi vide, non contiene quasi mai giudizi sui persecutori, ma è un’opera di testimonianza. Il che lo rende ancora più tragico e sconvolgente.

Poche cose mi hanno colpito più della lettura di quel libro; penso di poter dire che nella mia vita c’è stato un “prima”, prima di averlo letto, ed un “dopo”. Dopo, il mio modo di pensare, di agire, di ragionare è cambiato. Senza quel libro io sarei stato, non ho dubbi, un uomo diverso.

Il nazismo fu un fenomeno complesso ed ancora oggi, per



certi versi, inspiegabile. Fu come una “religione” infernale che riuscì a scatenare i peggiori istinti degli esseri umani, la parte più ferina che è in ogni individuo, tale da renderlo spietato verso i propri nemici e magari, al tempo stesso, un padre od una madre amorevoli e protettivi verso i propri figli, senza che questa abissale contraddizione producesse un qualche effetto. Naturalmente vi fu chi, nel trovarsi a dover scegliere fra il bene ed il male, anche senza averne piena consapevolezza, scelse d’istinto il bene. A rischio della propria vita.

Lo fecero gli avversari dei nazisti ma anche appartenenti alla “razza eletta”, così come fra i fascisti: tutti conosciamo la storia di **Oskar Schindler** (*resa memorabile dal film-capolavoro di Steven Spielberg “Schindler’s list”*), un industriale iscritto al Partito Nazionalsocialista tedesco, che alla prova dei fatti salvo più di 1.200 ebrei, “comprandoli” uno per uno (*fino a ridursi in miseria*) dai responsabili dei campi dove erano detenuti o quella di **Giorgio Perlasca**, fascista italiano che, trovandosi a Budapest nel 1942 mentre il filonazisti ungheresi rastrellavano gli ebrei, si finse Console di Spagna, salvandone oltre 5.000, fornendo loro falsi documenti spagnoli, rispettati dai nazisti perchè all’epoca la Spagna, benchè neutrale, era governata dal dittatore filo-fascista **Francisco Franco**.

E come loro, come Perlasca e Schindler, vi furono centinaia, migliaia di uomini e donne *-spesso rimasti ignoti-* che si prodigarono per aiutare il popolo d’Israele, nascondendolo nelle loro case, nei conventi, nelle chiese, agevolando la loro fuga ed in mille altri modi.

Il bene ed il male sono dentro ogni persona e scegliere l’uno o l’altro spesso dipende dalle circostanze di contesto, non solo dalla nostra cultura o dagli insegnamenti che abbiamo ricevuto. Il nazismo rendeva facile, più conveniente ed anche legittimo scegliere il male. È quella “banalità del male” di cui ha parlato **Hannah Arendt** nei memorabili resoconti del processo ad **Adolf Eichmann**. Ecco perchè tante persone (*che in altre condizioni non lo avrebbero fatto*) allora abbracciarono quella ideologia di morte.

A spingerli anche la scientifica propaganda nazista che dipingeva gli ebrei come esseri inferiori, corruttori della purezza ariana, parassiti, sub-umani indegni di vivere; questo giustificava ogni sopruso, ogni violenza nei loro confronti. Così

l’ingresso nei campi di sterminio (*lo evidenza magistralmente Primo Levi nel libro che ho citato*) di ogni nuovo prigioniero

prevedeva anzitutto la sua distruzione psicologica, l’abbandono e l’accettazione ad un destino di morte. Contribuivano le regole, spesso insensate, la privazione del cibo (*sempre insufficiente alle necessità vitali*), le violenze continue, il freddo, l’assenza di qualunque intimità, la nulla igiene personale, le nudità spesso esposte agli aguzzini.

Prima di togliere la vita ai deportati i nazisti dove-

vano togliergli ogni dignità. Prima di schiantarne il fisico, dovevano spezzarne la psiche.

Le fotografie dei campi di sterminio ci rendono le immagini di nazisti orgogliosi nelle loro belle divise, ritti su lucidi stivali, ed attorno a loro un brulicare di esseri denutriti, malati, pieni di pidocchi, con il corpo cosparso di piaghe, tremanti per il freddo o la febbre tifoide.

E si vede bene nei sorrisi delle SS, nei loro occhi, la contentezza di non essere come quei loro tristi prigionieri, di essere una “razza” superiore.

Eppure quelle larve umane emaciate e sofferenti, che ad un passo dalla morte ancora lottano, sono persone. Per quello che possono, per quanto le circostanze consentono, ma sono persone.

Gli altri, le SS fiere nelle loro linde divise, con i guanti di pelle nera e le decorazioni appuntate sul petto, persone non lo sono, forse lo erano prima di vestire quelle divise, ma ora non lo sono più. Hanno venduto al diavolo la loro umanità, e sono persi. Irrimediabilmente.

Che lo si sappia. Perchè l’umanità non è vaccinata dall’odio razziale, perchè dopo Auschwitz molti altri campi di sterminio sono stati aperti in altri luoghi (*dalle steppe siberiane all’America latina, fino nei Balcani, alle porte della civile Europa*) ed ancora se ne aprono, perchè la battaglia fra il bene ed il male, fra la luce e le tenebre, si combatte ogni giorno e riguarda anche ciascuno di noi.

ROBERTO ORLANDI

Presidente Collegio Nazionale degli Agrotecnici
e degli Agrotecnici laureati



SOMMARIO



Lettere al direttore

6 La posta dei lettori

Professione Agrotecnico

7 Gli Agrotecnici entrano in F.I.CO.

10 L'intesa tra Agrotecnici e Confcooperative

12 Gli Agrotecnici in piazza a Vanzaghello

13 I nuovi parametri per le gare d'appalto

14 L'Agrotecnico di oggi nell'agricoltura del domani

17 La "Consulta del Verde" degli Agrotecnici

19 La Scuola Agraria di Firenze compie 100 anni

21 Verso il PSR Marche 2014-2020

23 ARECHI 2020

25 Grow the future, save the water

Vita dei Collegi

27 Cambio della guardia in Emilia Romagna

27 I Collegi di Teramo e Treviso si rinnovano

Iasma Informa

29 Presentato l'Annuario della Scuola e consegnati 119 diplomi

Attualità

31 Bando INAIL 2014: contributo al 65%

32 Giovani imprenditori in agricoltura: il panorama delle opportunità

33 Salvi i fondi agricoli UE per l'Italia

35 I cambiamenti fiscali targati 2014

38 A tavola con gli insetti

40 Il Roero, il territorio, i prodotti, le tradizioni

Tecnica

41 L'autostrada d'acqua non è più una chimera

42 Il paesaggio rurale e boschivo nuova risorsa nel PSR

44 A tavola con antiche tradizioni

45 Biomonitoraggio con l'ape sentinella

Per esigenze di spazio su questo numero non sono state pubblicate le rubriche "Fiere e convegni", "Vita dei collegi", "Panorama Regionale", "Dicono di noi", "Mercatino", "Tempi di recapito" e "Aziende Informano". Ce ne scusiamo con i lettori.

L'aforisma del mese

L'esperienza è il tipo di insegnante più difficile: prima ti fa l'esame, poi ti spiega la lezione.

Oscar Wilde (1854 - 1900)

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543.723771
Fax 0543.795569
info@agro-oggi.it

CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "COLLETTI VERDI" ON-LINE NEL SITO WWW.AGROTECNICI.IT



Direzione, Redazione e Amministrazione
**SOCIETÀ EDITORIALE
NEPENTHES SRL**
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it

Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

Iscrizione al R.O.C. n. 906

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Questa rivista è stampata col sole.

Fondato da ROBERTO ORLANDI
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

La testata fruisce dei contributi statali di retti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

Coordinatrice di redazione:
Gloria Misericocchi

In Redazione:
Alessandro Basso, Mauro Bertuzzi, Moreno Dutto, Davide Frumento, Marcello Ortenzi, Maurizio Ranucci, Gaetano Riviello, Davide Giuseppe Ture.

Hanno collaborato a questo numero:
Giuseppe Surico, Claudio Piccinini, Carmine Agostinelli, Tatiana Tomasetta, Giovanni Sogari, Marcello Ortenzi, Francesca D'Onofrio, Edvige Cuccarese

Abbonamento annuo:
Italia Euro 26,00
Estero Euro 42,00
Arretrati: un numero Euro 5,00



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito
Stampa:
GRAFICA VENETA S.P.A. - TREBASELEGHE

Grafica e impaginazione:
CARTACANTA SOC. COOP.
FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa
in redazione il 24 gennaio 2014 e in
tipografia il 19 febbraio 2014

La posta dei lettori



Prof. Mentore Bertazzoni, il Direttore

QUANDO IL COMMITTENTE NON “CONOSCE” LA CASSA DI PREVIDENZA

Signor Direttore,
mi rivolgo a lei per esporre il caso che mi riguarda e che non so come risolvere.

Sono iscritto all'Albo da due anni, non ho mai aperto P.IVA (per l'incertezza degli incarichi professionali), avvalendomi sempre delle favorevoli disposizioni della Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che consentono l'iscrizione anche ai titolari di un contratto di collaborazione coordinata e continuativa (senza PIVA): ed io ne ho uno, fattomi dalla mia Regione. Solo che, alla presentazione della prima parcella gravata del 2% per la Cassa di previdenza degli Agrotecnici, me la sono vista rifiutare. Secondo l'Ufficio regionale io dovrei iscrivermi all'INPS, non alla Cassa Agrotecnici. Il mio Collegio di appartenenza, al quale avevo chiesto informazioni prima di firmare il contratto di collaborazione, invece mi aveva detto il contrario. Come mi devo comportare?

Al momento mi hanno bloccato i pagamenti. La ringrazio anticipatamente e la prego di non pubblicare il mio nome, per ovvi motivi.

Lettera firmata

Gentile Agrotecnico,

è un bel problema, il suo, e tutto attribuibile alla “ignoranza” di alcuni funzionari della Pubblica Amministrazione i quali, in luogo di pontificare od imporre soluzioni preconcepite, farebbero meglio ad informarsi. Ed oggi, con internet, farlo è facilissimo.

Venendo al punto le dico subito che ha ragione il suo Collegio provinciale di iscrizione: se le mansioni che lei svolge nell'ambito del contratto di collaborazione hanno contenuto “professionale” lei è obbligato (sottolineo: obbligato) ad iscriversi alla Cassa degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati presso l'ENPAIA.

L'INPS non centra nulla e lei si è comportato correttamente nel presentare una parcella gravata dal contributo integrativo del 2% a favore della Cassa di previdenza.

Infatti l'art. 1 del Regolamento previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, nel testo approvato dal Ministero del Lavoro recita:

“Gli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che esercitano attività autonoma di libera professione, senza vincolo di subordinazione, ivi compresi i titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa di cui all'art. 49 comma 2 lettera e del TUIR, approvato con DPR 22.12.1986 n. 917 sono obbligatoriamente iscritti, come previsto dall'art. 1 del D.Lgs n. 103/96, alla Gestione separata dell'ENPAIA”.

Mentre l'iscrizione alla Gestione separata INPS riguarda solo i soggetti privi di un Albo professionale. Faccia presente quanto sopra e, magari, suggerisca al funzionario regionale che le ha dato una risposta così fuori luogo e di visitare il sito <http://www.enpaia.it/home/gsa/agrotecnici.php>

Gli Agrotecnici entrano in F.I.CO.

Il grande progetto della Fabbrica Italiana Contadina che sorgerà al CAAB di Bologna

Quando alla fine del 2015, a Milano, l'EXPO chiuderà i battenti, quella grande *kermesse* internazionale non si concluderà in modo sterile, perché un erede ne prenderà il testimone: sarà Bologna, che per quella data avrà pronto F.I.CO.-Fabbrica Italiana Contadina.

F.I.CO. *Eataly World* rappresenterà il grande parco dell'eccellenza agro-alimentare italiana concepito come struttura di riferimento per la

divulgazione e la conoscenza dell'agroalimentare italiano, attraverso la ricostruzione delle principali filiere produttive. Sorgerà infatti presso il CAAB, il Centro Agro Alimentare di Bologna, presieduto dal Prof. **Andrea Segrè**, professore e Direttore del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-alimentari all'Università di Bologna ed inventore del *last minute market*. Il CAAB mette a disposizione del progetto 80.000 metri quadrati (*di cui 50.000 destinati a funzioni "core" e 30.000 a funzioni integrate e strutture di supporto*) articolati in aree specifiche fra coltivazione, produzione, ristorazione, studio, ricerca, didattica e commercializzazione. Stalle, acquari, campi, orti, officine di produzione, laboratori, banchi serviti, *grocery* e ristoranti racconteranno l'enogastronomia italiana dal raccolto e dalla produzione ai sapori delle nostre tavole. Si tratta di un vero e proprio "itinerario della produzione e del gusto" per apprezzare le caratteristiche del cibo italiano nella loro insuperabile eccellenza, un "Expo" permanente dell'eccellenza agroalimentare italiana. Un percorso che sarà efficacemente attrezzato con cartellonistica, audio guide e accompagnatori didattici per diventare punto di riferimento museale, didattico e degustativo: un 'atlan-

te tridimensionale' per una *full immersion* nell'educazione alimentare, e al tempo stesso elemento catalizzatore per

l'approvvigionamento enogastronomico nel segno della qualità e della tipicità.

La Fabbrica Italiana Contadina, infatti, sarà la grande occasione per esporre quel patrimonio di gusti, sapori e tipicità che nel 2013 è valso all'Italia il *record* storico di esportazione dei prodotti agroalimentari, arrivato a quota 33 miliardi



Un rendering della Fabbrica Italiana Contadina

di euro.

Nel corso del 2015 si aprirà ai visitatori italiani e stranieri, che le prime previsioni stimano in 6 milioni all'anno quando sarà a pieno regime. I dati sul cibo italiano, d'altra parte, parlano chiaro: nel 2013 un prodotto alimentare italiano su cinque è stato venduto all'estero, e quasi il 40% delle imprese alimentari si è impegnato proficuamente sui mercati internazionali. "In vista del 2015, anno dell'Expo -spiega il presidente del CAAB **Andrea Segrè**- è arrivato il momento di trovare una 'casa' stabile per custodire, raccontare e tramandare una delle risorse più vitali dell'economia italiana: il cibo. Per questo, d'intesa con il Sindaco di Bologna **Virginio Merola**, nel 2012 abbiamo pensato ad un parco agroalimentare, condividendo poi il progetto con il presidente di *Eataly Oscar Farinetti*. Il risultato di un lavoro intenso e appassionante è appunto *FICO Eataly World*: una sorprendente ma reale vetrina dell'eccellenza agro-alimentare italiana, educazione e intrattenimento assieme in forma di parco tematico per dare al cibo il valore che merita. Un'idea talmente forte che in pochi mesi ha saputo raccogliere l'adesione di una trentina di investitori privati, a copertura e garanzia di un progetto che valorizza



Alla conferenza stampa di Milano per la presentazione del progetto F.I.CO.: da sinistra Oscar Farinetti, Andrea Segrè, Andrea Guerzoni, Silvia Giannini, Alessandro Bonfiglioli ed Andrea Cornetti

anche uno spazio pubblico”.

Ad un progetto simile non potevano restare estranei gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati, una categoria professionale che, partendo dal gradino più basso, ha saputo diventare il primo Albo del settore, come numero di candidati agli esami abilitanti di accesso alla professione.

Ma come si relaziona la categoria degli Agrotecnici, rappresentata da un Collegio Nazionale (*che è un ente pubblico non economico, cioè impedito a realizzare attività lucrative*), con il progetto F.I.CO.? Semplice. Attraverso un altro soggetto, piena espressione degli Agrotecnici liberi professionisti: la Cassa di Previdenza.

Il 12 dicembre 2013, infatti, il Comitato Amministratore della Cassa di Previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (*inclusa nella Fondazione ENPAIA*) ha deliberato di entrare nel Fondo chiuso degli investitori del Progetto F.I.CO. versando 1,5 milioni di euro, con opzioni per successive ed ulteriori quote, prima Cassa previdenziale di professionisti ad investire direttamente nel progetto (*e sicuramente, come si è visto in passato, altri si affretteranno ad imitare le intuizioni degli Agrotecnici*). Un forte segnale della stabilità e dell'ottimo stato di salute della Cassa di previdenza dell'Albo, forte degli ottimi risultati economici conseguiti in questi anni, come la garanzia della sostenibilità previdenziale ben oltre i 50 anni richiesti per legge e la proposta di rivalutazione dei contributi previdenziali in misura del 50% superiore agli indici di legge (*proposta al momento bloccata dal Governo, ma reiterata dagli Agrotecnici*).

Soddisfazione per la decisione è stata espressa dal Presidente della Fondazione ENPAIA, **Carlo Siciliani**, e dal Direttore

generale **Gabriele Mori**, per il quale *“la scelta presa dal Comitato è importante in un contesto agroalimentare dove la categoria potrà svolgere un ruolo certamente fattivo per il suo futuro”*. Il Coordinatore del Comitato Amministratore, l'Agr. Dott. **Alessandro Maraschi**, ha aggiunto: *“Certamente il coinvolgimento della Cassa a questa iniziativa è per la nostra categoria un'occasione in più per farsi conoscere meglio e quindi per divulgare l'attività svolta dall'Agrotecnico”*. Per il Presidente Nazionale dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, l'iniziativa della Cassa di previdenza costituisce la naturale continuazione delle politiche messe in atto in questi anni dal Collegio Nazionale, volte ad ampliare le offerte professionali per gli iscritti attraverso la creazione di strutture dedicate o tramite la stipula di accordi strategici. *“La presenza degli Agrotecnici nel Progetto FICO -dichiara il Presidente Orlandi- rappresenta un valore aggiunto e rientra nella politica di promozione dell'agro-alimentare italiano, che chiede non già prodotti indistinti ma la presenza di tecnici qualificati che diano valore alle eccellenze alimentari, quelle stesse che tutto il mondo ci invidia. Del resto la categoria, dopo avere dato vita a numerose strutture per l'avvio alla professione dei giovani iscritti, si cimenta ora con questa nuova opportunità. E fa piacere ritrovare in questa avventura dei partner già noti agli Agrotecnici, per avere con loro in passato realizzato iniziative significative, come Legacoop e Confcooperative”*. Sono venticinque gli investitori che consentono di avviare lo *start up* del progetto F.I.CO., mentre il *fundraising* prosegue sul piano nazionale e internazionale, dove FICO ha già destato parecchio interesse in occasione delle recenti presentazioni in Asia e in Europa, e la quota complessivamente raccolta ad

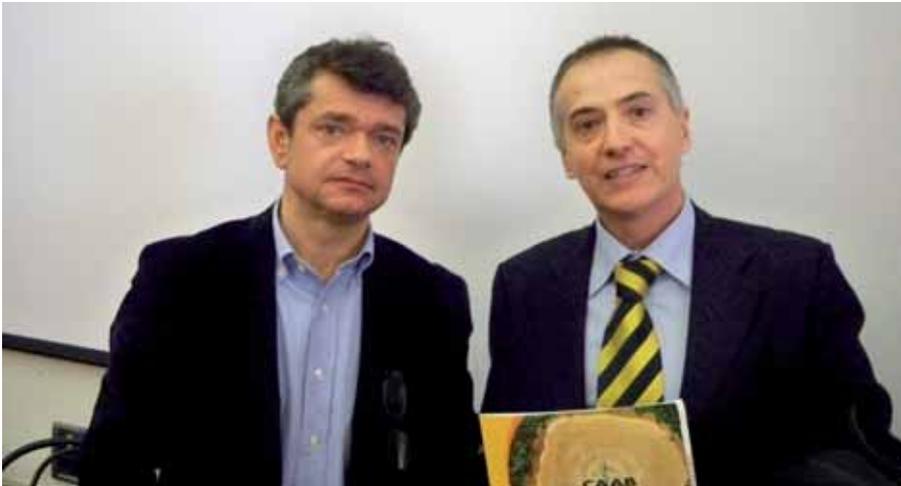
oggi è pari a 40 milioni di euro.

“Mi sono candidato alla presidenza del CAAB con questa idea

in testa -ha detto Segrè-; è stata proposta a Farinetti che ha detto immediatamente di sì, quindi sfrutteremo il marchio 'Eataly' senza il quale non sarebbero arrivate milionate di investimenti”. Oltre che per Bologna, FICO rappresenta un investimento per il paese intero che esporta

solo 32 miliardi di prodotti agroalimentari, *“paradossalmente la metà di un paese come l'Olanda -continua Segrè-. Dobbiamo assolutamente essere pronti per quando finirà l'esposizione milanese perché dovremo prenderne il testimone. L'idea è di far andare in termini promozionali Expo e Fico insieme, con una differenza: Expo finirà in sei mesi, Fico durerà”.*

Il presidente di Eataly, **Oscar Farinetti**, ha parole entusiaste per descrivere F.I.CO. 2015: *“Sarà un luogo immenso e gioioso dove la bellezza del settore agroalimentare italiano verrà presentata e narrata dalla sua nascita nella terra madre fino al suo arrivo nel piatto e nel bicchiere. Un luogo dove i bambini e i giovani di tutta Italia potranno capire l'immenso patrimonio della propria nazione e una moltitudine di turisti da tutto il mondo godranno delle meraviglie dell'agroalimentare e dell'enogastronomia del nostro Paese. Questo luogo avrà un cognome, F.I.C.O e un nome, EatalyWorld. Avrà una casa, il CAAB di Bologna e sarà anche meta di cittadini emiliani e turisti italiani. Centinaia di piccole e medie imprese italiane di alta qualità potranno mostrare in diretta la loro arte manifatturiera. Questo è il nostro progetto e ora proviamo a realizzarlo.*



Il Presidente del CAAB, Andrea Segrè assieme all'Agr. Dott. Alessandro Maraschi, Coordinatore del Comitato Amministratore della Cassa di Previdenza degli Agrotecnici

Con tanto impegno penso che ce la faremo”.

F.I.CO. significa anche occupazione: sono già previsti circa 5.000 posti con 1.340 addetti diretti (fra ristorazione e commercializzazione) e con 3.550 posti ulteriori che si apriranno per addetti nell'indotto: accoglienza, filiera agricola, trasporti e logistica, commercio e servizi.

Il grande Parco tematico dell'agroalimentare italiano rispetterà la natura

e funzionerà grazie all'energia del sole, con energia verde e a km zero: quella prodotta dal più grande impianto fotovoltaico in Europa installato da Unendo Energia sui tetti del CAAB.

“FICO rappresenta una modalità nuova di valorizzazione del patrimonio immobiliare, spesso sottoutilizzato, di cui dispone il nostro Paese -spiega il Direttore generale del CAAB Alessandro Bonfiglioli-; non la semplice dismissione di asset, spesso a prezzi di saldo, ma la creazione di un progetto imprenditoriale di eccellenza e di rilevanza internazionale. In questo modo si interviene sia sul numeratore sia sul denominatore del rapporto debito/PIL, si crea ricchezza ed indotto economico mentre si riduce il debito, creando valore per tutti gli attori coinvolti e in definitiva per il Paese nel suo insieme. Un esempio in cui pubblico e privato operando sinergicamente sono riusciti a garantire tempi e procedure certe ed aggregare a tempo di record le rilevanti risorse economiche necessarie alla realizzazione. Un caso che speriamo possa ripetersi in tante altre occasioni”.

di GLORIA MISEROCCHI

Primi gli Agrotecnici, gli altri seguono

Mentre andiamo in stampa giunge la notizia che nel mese di febbraio 2013 un'altra Cassa di Previdenza professionale, quella dei Periti agrari, ha deciso di seguire l'esempio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e di entrare, a propria volta, nel capitale sociale di F.I.CO..

È senz'altro un'ottima scelta, della quale i colleghi Periti agrari crediamo possano avere significative e future

soddisfazioni.

Più i progetti hanno partners, più sono forti e più facilmente gli obiettivi vengono raggiunti; del resto rafforzare il *made in Italy* agroalimentare è quasi un dovere nazionale.

Ci fa anche piacere constatare come, per l'ennesima volta, siano gli Agrotecnici -con le loro idee ed il loro dinamismo- a tracciare la rotta. E gli altri a seguire.

L'intesa tra Agrotecnici e Confcooperative

“Professionisti in cooperativa”: opportunità di lavoro per i giovani e sviluppo di servizi multidisciplinari e di qualità

Per molti anni gli organi di rappresentanza degli Albi professionali hanno lamentato l'impossibilità di utilizzare i modelli societari tipici invece ad altri consentiti; ai liberi professionisti era infatti proibito costituire “società tra professionisti” e l'unico sbocco erano le “associazioni professionali”, però soggetti unicamente strumentali nello svolgimento dell'attività.

Peraltro le “associazioni professionali”, benchè regolate da una disposizione del 1939 (*legge 23 novembre 1939*), hanno avuto molta

fortuna e larga diffusione, forse perché unico sfogo alla necessità di operare in forma associata,

Il divieto di costituire “società professionali” aveva origini antiche, risalenti alle leggi razziali fasciste, ed il primo a rimuovere quel divieto fu il Ministro Bersani (*con la legge n. 266 del 1997*), ma l'abrogazione era mal scritta e non chiariva che tipo di Società si potessero fare. Seguì un periodo di incertezza giuridica che non portò a nulla.

Solo le professioni tecniche ingegneristiche avevano un loro spazio (*art. 17 legge “Merloni” n. 109 del 1994*), potendo costituire le “società di ingegneria”, ma solo “ai fini di quella legge” e cioè per il solo settore delle opere pubbliche. Un po' poco, ma pur sempre meglio di nulla. Rimanevano al palo tutti gli

altri professionisti.

Questo fino al 2012, quando è entrato in vigore l'art. 10 della legge 12.11.2011 n. 183 (“*legge di stabilità*”), che ha profondamente innovato il regime delle professioni regolamentate nel sistema ordinistico, consentendo la pressochè generalizzata adozione del modello societario nell'esercizio dell'attività, attraverso tutti i “tipi” codicistici esistenti nel Codice civile. Dunque anche attraverso “le società cooperative.

Il processo di evoluzione normativa si è poi completato con il Decreto 8 febbraio 2013 n. 34 recante il “*Regolamento*” in materia di

società professionali, previsto dalla legge n. 183/2011.

Si sono in tal modo aperti nuovi orizzonti professionali, che gli Agrotecnici hanno deciso di esplorare. Il Collegio Nazionale ha perciò avviato collaborazioni con le due principali Centrali Cooperative italiane (*Legacoop e Confcooperative*), che hanno portato alla stipula di altrettanti “*Accordi*”, l'ultimo dei quali, il 13 gennaio 2014, con Confcooperative (*mentre nel luglio del 2013 era stato chiuso l'accordo con Legacoop*).

Le *partnership* avviate consentono di unire il *know-how* specifico dei principali attori del mondo cooperativo con il *know-how* professionale dell'Albo degli Agrotecnici, per offrire ai giovani (*ma anche ai meno giovani*) che si affacciano alle porte della libera professione nuovi strumenti per eserci-



Il Presidente di Confcooperative Maurizio Gardini assieme a Roberto Orlandi, Presidente Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati

tare l'attività in maniera più performante.

Chi vorrà costituire una "società professionale cooperativa"

potrà così contare su di un doppio aiuto, quello dell'Albo e quello, certamente più robusto, della Centrale cooperativa di riferimento.



CONFCOOPERATIVE

Del resto, non ci sono dubbi che il modello societario cooperativo sia quello che più di ogni altro si adatta ai professionisti, nel caso questi vogliano svolgere la loro attività in forma non individuale; la cooperativa consente infatti di modulare con flessibilità l'ammissione di soci, anche in differenti sezioni, nonché di ammettere soggetti non professionisti soltanto per prestazioni tecniche o per finalità di investimento, perché la disciplina del socio terzo di capitale (*che tante polemiche ha determinato*) risulta già perfettamente normata nel Codice civile, in maniera tale che già adesso i soci non professionisti non possono essere più di un terzo rispetto ai professionisti.

Inoltre è facilissimo costituire società cooperative "interprofessionali", ad esempio mettendo insieme Agrotecnici, Geologi, Ingegneri od Agronomi, cioè in grado di fornire servizi completi alla clientela, possibilità particolarmente interessante anche per chi, come i professionisti che operano nei CAA (*i Centri Agricoli di Assistenza Autorizzata*, si trovano ad avere una clientela che richiede prestazioni tecniche (*e qui serve l'Agrotecnico o l'Agronomo od il Perito agrario*)), fiscali e di bilancio (*e qui serve il Commercialista od il Ragioniere*) e di consulenza del lavoro.

Con queste premesse il 13 gennaio 2014, a Roma, il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, ha dunque firmato il protocollo d'intesa con Confcooperative, per agevolare i giovani professionisti che vogliono sfruttando appieno le novità normative prima descritte, per lo sviluppo di servizi multidisciplinari e di qualità.

"Assumere una maggiore e crescente tempestività nella lettura dei cambiamenti che interessano lo sviluppo imprenditoriale del Paese". È questo il fine ultimo dell'accordo siglato tra Confcooperative e l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati come ha dichiarato **Maurizio Gardini**, Presidente di Confcooperative.

I due Presidenti hanno convenuto come l'utilizzo dello strumento societario fra i liberi professionisti (*una volta superate alcune incertezze di carattere fiscale, che ancora permangono*), presenti grandi potenzialità soprattutto per le attività professionali complesse, ed al tempo stesso rappresenta una va-

lida opportunità di inserimento nel mondo del lavoro per i giovani, che vivono difficoltà crescenti di inserimento, più

facilmente superabili se affrontate collettivamente e con il supporto dello strumento cooperativo.

"Il mondo dei professionisti da un lato e la cooperazione

dall'altro, anche attraverso questo protocollo, vogliono continuare a dare il loro contributo per innescare nuovi processi di crescita che possano contribuire a rilanciare la competitività del paese leggendone i cambiamenti in chiave innovativa. La società tra professionisti in cooperativa, infatti, per le sue caratteristiche è quella che meglio di altre -concludono i Presidenti Gardini e Orlandi- riesce a mettere in rete servizi professionali multidisciplinari".

Tra i vari punti dell'accordo, oltre alla diffusione della cooperativa tra professionisti considerata un'innovativa e interessante opportunità di sviluppo del paese, Confcooperative e il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si impegnano a mettere in rete le rispettive esperienze professionali per promuovere le migliori sinergie in materia di promozione e formazione, a favorire la costituzione di nuove società cooperative anche nella fase di *start up* ed a promuovere le azioni finalizzate alla conciliazione fra lavoro e famiglia quale elemento basilare per la qualità del lavoro di ogni persona.

La Confederazione Cooperative Italiane -di cui Confcooperative è la denominazione abbreviata- è la principale organizzazione, giuridicamente riconosciuta, di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo e delle imprese sociali. Rappresenta 20.000 imprese, 550.000 persone occupate, e registra un fatturato aggregato di 66,7 miliardi di euro. Si ispira ai principi cooperativi, fissati e periodicamente aggiornati dall'ACI (*Alleanza Cooperativa Internazionale*) e, in ragione della funzione sociale costituzionalmente riconosciuta alla cooperazione, ne promuove lo sviluppo, la crescita e la diffusione attraverso le azioni di volta in volta più adeguate.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è, da due anni, l'Albo professionale del settore agrario con il maggior numero di candidati agli esami abilitanti alla professione. La rete dell'Albo conta 61 Collegi territoriali, 16 Federazioni regionali ed interregionali ed oltre 14.000 professionisti iscritti.

di GLORIA MISEROCCHI



Gli Agrotecnici “in piazza” a Vanzaghello

*Ammessi al bando per la valorizzazione
della piazza della città*

Vanzaghello è un comune della provincia di Milano situato nella sua zona ovest al confine con la provincia di Varese, nell'Altomilanese, ed è inserito nella lista dei Comuni che fanno parte del Parco naturale lombardo della Valle del Ticino. Il Comune di Vanzaghello nacque nel Medioevo in quanto sede di parrocchia.

La sua prima soppressione risale al 4 novembre 1809 quando il governo di Napoleone ritenne i suoi 762 abitanti troppo poco numerosi per giustificarne l'autonomia, e annesse il territorio a Magnago. Se tale provvedimento fu annullato dagli austriaci al loro ritorno, fu riproposto da Vittorio Emanuele II il 10 marzo 1869, quando l'abitato contava 1220 residenti. L'autonomia comunale fu restaurata, un secolo dopo, il 28 maggio 1968.

Oggi la sua storia si intreccia con quella degli Agrotecnici. Il Comune di Vanzaghello, infatti, nel dicembre 2013 ha indetto un concorso di idee per la riqualificazione e la valorizzazione della piazza Sant'Ambrogio, che è il riferimento dei cittadini sia come luogo di ritrovo sia per la presenza di numerosi negozi.

L'obiettivo del concorso è la valorizzazione dell'identità della piazza e dei suoi dintorni tramite interventi mirati in particolare sul verde urbano, per creare una nuova riconoscibilità degli spazi, valorizzare gli edifici significativi, qualificare gli spazi aperti e potenziare il ruolo del commercio.

La partecipazione al concorso era riservata solo ad Ingegneri ed Architetti, mentre non era citata la categoria degli Agrotecnici.

Tuttavia, le competenze richieste per il concorso di idee (*conoscenze agronomiche, fitopatologiche e botaniche*) rientrano a pieno titolo tra quelle degli Agrotecnici e sono,

fra l'altro, oggetto dell'esame di Stato abilitante alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato. Gli Agrotecnici, infatti, sono competenti anche in materia di direzione, progettazione e manutenzione di parchi e di giardini, anche localizzati in aree urbane.



Dopo avere ricevuto varie segnalazioni da parte degli iscritti all'Albo, il Collegio Nazionale, nella persona del Presidente **Roberto Orlandi**, ha chiesto all'Amministrazione comunale che il bando fosse integrato con l'indicazione della figura professionale dell'Agrotecnico e dell'Agrotecnico laureato.

Il Comune di Vanzaghello, con estrema correttezza e tempestività, ha provveduto a pubblicare sul proprio sito *internet* la rettifica dell'avviso pubblico ed ha così consentito la partecipazione al concorso di idee anche agli Agrotecnici. Ma ha fatto di più, prorogando il termine ultimo per la presentazione delle domande e degli elaborati dal 23 dicembre 2013 al 22 gennaio 2014.

L'Amministrazione comunale di Vanzaghello, inoltre, ha un occhio di riguardo per il lavoro giovanile: *“per rendere più rapido l'inserimento delle giovani generazioni nel mondo del lavoro -si legge nel bando-, incoraggiare il confronto delle idee e delle metodologie operative, tra componenti di diversa estrazione e generazione, in ogni gruppo di progettazione dovrà essere garantita la presenza di un professionista abilitato da non più di cinque anni”*.

Sulla stessa linea è l'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici, che riserva costante attenzione ai giovani che si affacciano per la prima volta alla professione.

di GLORIA MISEROCCHI

I nuovi parametri per le gare di appalto

È stato pubblicato il decreto che ne determina i criteri

Dopo un lungo periodo di gestazione, è finalmente stato approvato il Decreto sui nuovi parametri per le gare di appalto -pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 298 del 20 dicembre 2013- che riguardano anche gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati, i quali hanno fornito il proprio parere durante l'elaborazione del decreto.

Il nuovo Regolamento individua i parametri per la determinazione del corrispettivo da porre a base di gara nelle procedure di affidamento di contratti pubblici dei servizi relativi all'architettura ed all'ingegneria e definisce la classificazione delle prestazioni professionali relative a questi servizi. Occorre ricordare, però, che questi parametri non possono condurre alla determinazione di un importo a base di gara superiore a quello derivante dall'applicazione delle tariffe professionali vigenti prima dell'entrata in vigore di questo decreto, che si prefigge di superare la situazione di indeterminazione che si è venuta a creare a seguito dell'elaborazione di tutta la disciplina in materia di tariffe professionali. Ed è stato proprio questo divieto di non superare i lavori previsti dalle precedenti tariffe professionali (*ora abrogate*) il vero pomo della discordia, che ha opposto Ordini professionali, Ministero della Giustizia e Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici; si è infatti posto il problema di chi debba essere il soggetto preposto a verificare che le nuove tariffe non superino per importo quelle precedenti.

Per il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici tale compito andava affidato al RUP-Responsabile Unico del Procedimento, contrari invece la maggior parte degli ordini professionali (*ma non gli Agrotecnici, i quali erano invece disponibili ad accogliere questa proposta*). Alla fine, come sempre in Italia, si è arrivati ad un compromesso ed il decreto non esplicita particolari procedure da seguire (*ciascuna stazione appaltante farà le verifiche che crede*). Il Regolamento si compone di nove articoli, di cui il

primo si occupa dell'oggetto e delle finalità del provvedimento, con la specificazione che il corrispettivo è costituito dal com-



penso e dalle spese ed oneri accessori. Il compenso si ricava dalla sommatoria dei prodotti tra il costo delle singole categorie componenti l'opera, la complessità delle prestazioni e la sua specificità. L'importo della spesa e degli oneri accessori, invece, è determinato in maniera forfettaria e fa riferimento all'importo dell'opera e, qualora si tratti di altre prestazioni, il corrispettivo a base di

gara deve tenere conto dell'impegno del professionista, l'importanza della prestazione e del tempo impiegato.

Il decreto specifica le fasi in cui si articolano le prestazioni e le categorie di opere cui si riferiscono: sono l'edilizia, le strutture, gli impianti, le infrastrutture per la mobilità, l'idraulica, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il paesaggio, l'ambiente, la naturalizzazione, l'agroalimentare, la zootecnica, la ruralità, le foreste, il territorio e l'urbanistica.

Le prestazioni professionali si articolano in varie fasi, a seconda della categoria dell'opera e del gradi di complessità: pianificazione e programmazione, attività propedeutiche alla progettazione, progettazione, direzione dell'esecuzione, verifiche e collaudi, monitoraggi.

Il provvedimento è stato sottoposto all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, dell'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. È stato infine pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dopo l'imprimatur del Consiglio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e degli altri Ordini del settore agrario, insieme a quelli degli Ingegneri, Architetti, Geometri, Periti Industriali.

NOSTRO SERVIZIO

L'Agrotecnico di oggi nell'agricoltura del domani

Un Convegno all'Istituto "Serpieri" di Avezzano (AQ) sul ruolo dell'Agrotecnico sulla nuova PAC

Si è svolto il 1° febbraio 2014 presso l'Istituto di Istruzione Superiore "A. Serpieri" di Avezzano (AQ), il Convegno "L'Agrotecnico di oggi nell'Agricoltura del domani", organizzato dall'Istituto in collaborazione con il Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati dell'Aquila. L'incontro è stato aperto



La Vicepreside dell'Istituto Agrario, Prof.ssa Rosa Damiani, apre i lavori del Convegno

dalla Vicepreside della scuola, la Prof.ssa **Rosa Damiani**, che, dopo aver salutato e ringraziato i presenti, ha parlato del ruolo centrale che l'agricoltura occupa nella cultura, nella società e nel futuro dell'umanità. Centrale è anche il ruolo della figura professionale dell'Agrotecnico, che supporta, affianca e istruisce gli operatori del settore. Oggi più che mai, di fronte il fallimento delle politiche industriali e del settore del manifatturiero, è indispensabile motivare i giovani ad un ritorno all'agricoltura.

È intervenuto al Convegno anche il Presidente del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati dell'Aquila, l'Agr. Dott. **Marco Santucci**, che ha voluto evidenziare i vantaggi professionali dell'Agrotecnico, che oggi trova occupazione presso aziende agricole, zootecniche e cooperative. "L'Agrotecnico -ha detto- è anche un consulente che si occupa di produzione, contabilità, contributi, finanziamenti e commercializzazione del prodotto; è una figura indispensabile per le aziende agrarie, che operano in un

mercato sempre più complesso". Ha concluso esortando i presenti a privilegiare un'agricoltura a Km zero ed un consumo

eco-sostenibile, una filosofia adottata già da tempo dall'Istituto "Serpieri", che ha una produzione propria di pasta. A tal proposito, due alunne della classe 5B, **Sara Fraschetti** ed **Ambra Iannotti**, coordinate dal Prof. **Vincenzo Ro-**

sati, sono intervenute raccontando la filiera cerealicola dell'Istituto Agrario, esponendo le fasi di produzione a partire dalla semina fino ad arrivare al prodotto finale, la pasta.

La parola è poi passata al Consigliere Nazionale, l'Agr. **Franco Volpe**, che ha esposto le peculiarità e le opportunità lavorative del profilo dell'Agrotecnico, una professione intellettuale riconosciuta con l'istituzione del relativo Albo professionale nel 1986. Ha spiegato agli studenti qual è l'iter per diventare Agrotecnico e quali requisiti sono necessari per accedere all'esame di Stato per l'abilitazione alla libera professione. I diplomati devono essere iscritti nel Registro dei praticanti e avere svolto per almeno 18 mesi la pratica professionale presso lo studio tecnico di un Agrotecnico, di un Perito Agrario o di un Agronomo. In alternativa ai 18 mesi di pratica, è possibile svolgere per almeno tre anni l'attività tecnica subordinata con mansioni tipiche del diploma di Agrotecnico, oppure un corso

IFTS di quattro semestri, perché coerente con le attività libero-professionali di Agrotecnico. Per i laureati, invece,

è necessario essere in possesso di una delle otto Classi di laurea idonee per l'accesso all'Albo (e precisamente in *Biotecnologie; Ingegneria civile ed ambientale; Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale; Scienze dell'economia e della gestione aziendale; Scienze e tecnologie agrarie e forestali; Scienze e tecnologie agro-alimentari;*



Un momento del Convegno

Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura; Scienze zootecniche e delle produzioni animali).

Il Consigliere Volpe, in seguito, ha proposto una panoramica delle Università italiane convenzionate con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati per lo svolgimento del praticantato professionale, sottolineando l'importanza di queste Convenzioni, che permettono ai laureati di accedere direttamente all'esame di Stato per l'abilitazione con il riconoscimento del tirocinio professionale svolto presso la loro Università.

E, in merito alle opportunità lavorative, ha affermato: "La polivalenza delle competenze dell'Agrotecnico nel campo dello Sviluppo Rurale ed Ambientale, nei Servizi alle Imprese, nelle stime, perizie e valutazioni, lo rendono la professione del futuro".

L'Agrotecnico, infatti, opera nel campo della progettazione e direzione di piani aziendali, di opere di trasformazione e miglioramento fondiario, dell'assistenza tecnica per gli interventi fitosanitari, di accertamento e liquidazione degli usi civici. Si occupa di progettazione del verde, valutazione di incidenza ambientale, piani e progetti forestali, direzione e amministrazione di aziende agrarie e zootecniche, rilascio di attestati di certificazione e qualificazione energetica. Un Agrotecnico può anche aprire un Centro di Assistenza Agricola (attraverso, ma non solo, il C.A.A. CANAPA), svolgere la consulenza aziendale nelle imprese agricole e fare attività di

controlli PAC, ricordando come l'Albo abbia promosso strutture dedicate ad avviare i neo-iscritti (e chiunque altro lo voglia) allo svolgimento di queste attività. "Il Collegio Nazionale -ha aggiunto- promuove associazioni ed iniziative che valorizzano e tutelano la figura del professionista e che funzionano da incubatori: indirizzano i propri iscritti nel mondo del lavoro e ne attuano i progetti. Con questo obiettivo, l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha siglato di recente dei protocolli d'intesa con Confcooperative, per lo sviluppo di opportunità professionali, e con il Corpo Forestale dello Stato".

L'Agr. **Angela Colangelo**, Coordinatrice di Confcooperative dell'Abruzzo, ha parlato della nuova Politica Agricola Comunitaria nel 2014-2020: "Il negoziato sulla riforma della Pac -ha affermato- si è chiuso il 24 settembre 2013 con l'accordo del Parlamento europeo con il Consiglio e la Commissione dell'Unione europea sui punti legati al quadro finanziario pluriennale. Nonostante la riduzione del budget del 10% rispetto alla programmazione attuale, rimane per i prossimi

controlli PAC, ricordando come l'Albo abbia promosso strutture dedicate ad avviare i neo-iscritti (e chiunque altro lo voglia) allo svolgimento di queste attività. "Il Collegio Nazionale -ha aggiunto- promuove associazioni ed iniziative che valorizzano e tutelano la figura del professionista e che funzionano da incubatori: indirizzano i propri iscritti nel mondo del lavoro e ne attuano i progetti. Con questo obiettivo, l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha siglato di recente dei protocolli d'intesa con Confcooperative, per lo sviluppo di opportunità professionali, e con il Corpo Forestale dello Stato".

L'Agr. **Angela Colangelo**, Coordinatrice di Confcooperative dell'Abruzzo, ha parlato della nuova Politica Agricola Comunitaria nel 2014-2020: "Il negoziato sulla riforma della Pac -ha affermato- si è chiuso il 24 settembre 2013 con l'accordo del Parlamento europeo con il Consiglio e la Commissione dell'Unione europea sui punti legati al quadro finanziario pluriennale. Nonostante la riduzione del budget del 10% rispetto alla programmazione attuale, rimane per i prossimi

Abruzzo, una regione dove la professione punta in alto

Le ultime due sessioni (2012 e 2013) degli esami di Stato abilitanti sono state per gli Agrotecnici un successo senza precedenti: aumentati i giovani che all'Albo si rivolgono per avviare il loro percorso di vita professionale e, fra loro, più laureati.

E più donne. Un risultato che brilla ancora di più se confrontato con quello delle altre professioni tecniche, che presentano in generale indici fermi allo zero oppure negativi. Non in tutte le Regioni però l'incremento dei

candidati agli esami è stato identico e ci sono territori dove ancora "si marca il passo".

Ma non è il caso dell'Abruzzo, dove i candidati agli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato sono pressoché raddoppiati: dai 53 (del 2012) ai 69 (del 2013).

E di quei 69 candidati ben 34, la metà esatta, erano in possesso di un titolo accademico.

sette anni la più importante politica comunitaria, impegnando il 38% del bilancio dell'Unione europea".

Il pacchetto di riforma della nuova PAC comprende 4 principali riferimenti normativi approvati nel gennaio 2014: il regolamento sui pagamenti diretti, sull'OCM Unica, sul sostegno allo sviluppo rurale, sul finanziamento, gestione e monitoraggio della PAC. *"Le novità nella nuova riforma sono molte -ha proseguito-, ma l'elemento più importante ed obbligatorio della nuova PAC è l'introduzione del nuovo pagamento verde 'greening', che prevede una più equa distribuzione dei pagamenti diretti tra gli SM, per un riequilibrio progressivo dei livelli dei pagamenti diretti a livello nazionale e regionale".*

La possibilità per gli SM di istituire un regime semplificato per i piccoli agricoltori è un sistema obbligatorio di sostegno ai giovani agricoltori.

La nuova PAC, in definitiva, - concluso l'Agr. Colangelo-

persegue l'obiettivo di incrementare la produttività dell'agricoltura, assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola, stabilizzare i mercati, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti ed assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori".

Il Convegno è stato coordinato dal Presidente della Federazione Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati dell'Abruzzo, l'Agr. Prof. **Giuseppe Morzilli**, che ha messo in risalto il ruolo e le funzioni della Federazione che lui stesso presiede e le azioni intraprese nei confronti della Regione Abruzzo, che continua ad escludere la categoria professionale degli Agrotecnici nella misure dei Bandi del P.S.R. dell'Abruzzo.

di Agr. FRANCO VOLPE



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

Per ricevere tutte le informazioni professionali e del settore, per seguire le iniziative dell'Albo,

iscriviti gratuitamente

alla *NEWSLETTER* degli Agrotecnici,

al link www.agrotecnici.it/newsletter.htm

presente sulla *home page* del sito

www.agrotecnici.it

ERRATA CORRIGE

Sul numero di questa rivista di dicembre 2013, a pagina 27, è stato pubblicato l'elenco delle quote di iscrizione all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati per ogni Provincia italiana; per un errore la quota di iscrizione del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Vicenza è stata indicata in euro 110,00 mentre la cifra corretta è di **euro 100,00**. Ce ne scusiamo con gli interessati.

La “Consulta del Verde” degli Agrotecnici

Si è ricostituita per l'affermazione professionale della categoria

Il 18 gennaio 2014 gli Agrotecnici si sono dati appuntamento a Forlì (FC) presso l'Ufficio di Presidenza del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati per ricostituire la “Consulta Nazionale del Verde urbano, agrario, forestale e per il paesaggio”, uno strumento fondamentale per l'affermazione professionale della categoria in un settore che continua ad offrire interessanti spazi professionali.

La riunione è stata presieduta dal Consigliere Nazionale Agr. **Attilio Iaccarino**, in qualità di coordinatore del Collegio Nazionale, e dall'Agr. **Sandro Alessandria**, anch'egli coordinatore, che ha il compito di creare una rete di collegamenti tra i vari Collegi provinciali perché siano in stretta connessione fra loro. “La Consulta del Verde urbano si pone come obiettivo di far risaltare la figura professionale dell'Agrotecnico -spiega l'Agr. Alessandria-, a cui nel passato non è stato dato il rilievo

che meritava. C'è quindi bisogno della collaborazione di tutti gli iscritti, a partire dai più giovani, verso i quali si ha una particolare premura perché sono gli eredi del nostro lavoro e coloro che lo porteranno avanti”.

La “Consulta Nazionale del Verde urbano, agrario, forestale e per il paesaggio” è aperta a tutti gli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che abbiano una comprovata esperienza nel settore e che vi possono partecipare come rappresentanti del loro Collegio provinciale (*senza limitazioni di numero*) oppure come esperti individuali.

“Alla Consulta -continua il Coordinatore Alessandria- partecipano tutti i Presidenti dei Collegi provinciali, che possono delegare un rappresentante del proprio Collegio, e tutti quegli esperti che vogliono portare avanti i vari progetti. La Consulta non è investita del compito di intervento immediato e non sostituisce il lavoro dei Collegi provinciali -che rimangono comunque in trin-



Foto di gruppo della nuova “Consulta del Verde”



I Coordinatori della "Consulta del Verde", l'Agr. Sandro Alessandria (a sinistra) e l'Agr. Attilio Iaccarino (a destra)

cea-, ma funge da apporto istituzionale per produrre dei miglioramenti. Si tratta, in sostanza, di un gruppo di esperti del settore che aiuta i propri colleghi a risolvere le loro difficoltà".

L'Agr. Iaccarino precisa che la ricostituzione della Consulta del Verde ha visto una spinta nella promulgazione della legge n. 10 del 14 gennaio 2013 sulle norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani. "Questa legge -spiega- vincola i sindaci a compiere una serie di adempimenti, come la messa a dimora di un albero per ogni nato, ed a rendicontare sul numero di soggetti arborei piantati in un determinato comune; questo spinge la categoria degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati a voler entrare in quei circuiti professionali che il nostro ruolo ci impone".

La Consulta agisce anche sul fronte della sicurezza nell'ambito del verde urbano: "negli ultimi anni in Italia -prosegue l'Agr. Iaccarino- ci sono stati svariati incidenti mortali causati dal crollo degli alberi, incidenti che forse si sarebbero potuti evitare se si fosse fatta un'accurata valutazione della stabilità delle alberature, una disciplina che oggi sta prendendo sempre più piede e di cui le amministrazioni comunali devono servirsi. Occorrono quindi professionisti preparati e capaci di capire qual è la propensione al cedimento delle varie piante".

Durante la riunione di insediamento della Consulta si sono anche definite le attività che possono essere svolte per i Comuni, le Province e le Regioni.

L'Agr. **Davide Giuseppe Ture** ha ribadito che l'Agrotecni-

co e l'Agrotecnico laureato può predisporre il regolamento del verde urbano per i comuni che ne siano sprovvisti, può redigere piani di manutenzione, gestione e valorizzazione del verde urbano con annesso attrezzature sportive e giochi all'aperto, può guidare la progettazione di parchi, redigere capitolati e prescrizioni tecniche.

Per i Club sportivi, inoltre, l'Agrotecnico si occupa della progettazione, realizzazione e manutenzione dei tappeti erbosi nei campi da calcio e da golf, ma può anche operare nell'innovativo settore del verde *hi-tech* su giardini pensili e, ad esempio, muri verticali di graminacee ornamentali.

"Per dare visibilità alla nostra categoria -afferma l'Agr. Alessandria- dobbiamo avvicinarci ai Comuni e trovare una breccia in tutte quelle attività che ora sono occupate da altre categorie, così che gli Agrotecnici possano entrare nel merito di tutte le occupazioni in cui serve un professionista del settore. Sono certo che i risultati non mancheranno".

"Partiamo da queste premesse -conclude il Coordinatore del Collegio Nazionale, l'Agr. Iaccarino- per creare una rete di professionisti su scala nazionale che operino sul proprio territorio locale."

di GLORIA MISEROCCHI

La Scuola Agraria di Firenze compie cento anni

Le celebrazioni dell'anniversario e la storia dell'allora Regio Istituto Superiore Forestale Nazionale

Il 18 gennaio 2014 la Scuola di Agraria di Firenze (*l'ex-Facoltà di Agraria*) ha festeggiato il 100esimo anniversario della sua inaugurazione, avvenuta il 18 gennaio del 1914, quando si chiamava "Regio Istituto Superiore Forestale Nazionale". Era l'unico istituto in Italia abilitato a formare i quadri superiori dell'allora Corpo Forestale dello Stato, prerogativa rimasta esclusiva di Firenze fino al 1967, quando fu aperto un



Una foto storica della Scuola di Agraria di Firenze

corso di laurea in Scienze forestali anche all'Università di Padova. Il 15 agosto 1869 è stato inaugurato l'Istituto Forestale di Vallombrosa, nel 1913 si è trasferito a Firenze presso la Villa Granducale alle Cascine ed ha assunto la nuova denominazione (*ed i nuovi ordinamenti didattici*) di Istituto Superiore Forestale Nazionale. Il 18 gennaio 1914 si è tenuta l'inaugurazione dell'anno accademico. Nel 1924 l'Istituto si è trasformato nel Regio Istituto Superiore Agrario Forestale e, nel 1936, in Facoltà di Agraria. Dal 1 marzo 2013 la Facoltà ha assunto la nuova denominazione di Scuola di Agraria. Tante diverse denominazione per un'unica struttura: un istituto di studi superiori che forma i quadri dirigenti nel settore forestale e agrario. A questo ruolo Firenze si è dedicata per oltre un secolo e continuerà a farlo negli anni a venire.

Alla cerimonia del 18 gennaio 2014 hanno partecipato numerosi docenti e studenti dell'Università di Firenze e del vicino Istituto Agrario, alcune personalità politiche, il Rettore dell'Università, il Prof. **Alberto Tesi**, numerosi ufficiali del

Corpo Forestale dello Stato, rappresentanti di enti, associazioni, cooperative, ONG, istituti di ricerca, Ordini e Collegi

professionali; per l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati erano presenti il Presidente Nazionale **Roberto Orlandi** ed il Presidente provinciale di Firenze, **Andrea Nesi**. Nel corso della cerimonia è stato anche presentato il volume "1913-2013 - Cento anni di studi agrari e forestali nella villa Granducale delle Cascine di Firenze". L'opera, realizzata dai docenti della Scuola di Agraria coordinati

dall'attuale Presidente della Scuola, il Prof. **Giuseppe Surico**, corredata di numerose fotografie storiche, ha avuto l'intento di raccontare i cento anni trascorsi dall'inaugurazione del 18 gennaio 1914 ad oggi, gli avanzamenti che ci sono stati in campo agrario e forestale, i docenti che sono stati artefici di tali avanzamenti. Nel corso della presentazione il Prof. Surico non ha mancato di pronunciare alcuni riferimenti allo stato attuale dell'agricoltura in Italia. Ha dichiarato: "Il sesto Censimento Generale del 2010 ci ha consegnato un'Agricoltura segnata dall'aumento della diversificazione aziendale con un deciso incremento della platea di agricoltori che scelgono la strada della multifunzionalità, dall'aumento della imprenditorialità femminile e del livello di scolarizzazione, non necessariamente di profilo agricolo. Ma anche dalla forte riduzione del numero delle aziende agricole (-32,4% rispetto al 2000) e dalla forte diminuzione dell'occupazione in agricoltura". Il rapporto dell'INEA (Istituto Nazionale di Economia Agraria) sullo stato dell'Agricoltura italiana nel 2012 non ci consegna una situazione migliore ri-

petto a quella del 2010. Dopo le buone prestazioni registrate dal 2008 al 2011, nel 2012 l'agricoltura italiana ha cominciato a mostrare i primi segnali della crisi iniziata nel 2008: la produzione è calata del 3,3%, il valore aggiunto è diminuito del 4,4%, il numero delle imprese agricole è ulteriormente diminuito di 16.791 unità rispetto al 2011 (*meno 101.000 dal 2007 al 2012*). Anche gli occupati totali del settore sono diminuiti e nel 2012 hanno toccato le 849.000 unità, con una leggera riduzione (-0,2%) rispetto al 2011, e la media dei primi tre trimestri del 2013 è ancora più bassa: 811.000 occupati. *“Molti di noi -ha proseguito il Prof. Surico- hanno certamente letto della elevata dimensione degli abbandoni scolastici, del fatto che ci sono sempre meno ragazzi che conseguono il diploma di scuola media secondaria; del fatto che ci sono sempre meno diplomati che si iscrivono all'Università; del fatto che il numero dei laureati anziché aumentare diminuisce costantemente. Di opposita tendenza risultano invece le iscrizioni agli istituti tecnici e professionali agrari e alle ex-Facoltà di agraria, in deciso e significativo aumento. Ma il fenomeno più interessante a cui stiamo assistendo in questi ultimi anni, quelli maggiormente segnati dalla crisi economica, è l'accresciuto interesse dei giovani per l'agricoltura mediato da un accresciuto interesse per gli aspetti ambientali e naturale del lavoro in agricoltura, dalla ricerca di 'una nuova qualità della vita' alternativa a quella offerta dal modello di civiltà costituito dalla grande metropoli industriale della civiltà capitalistica”*. Secondo un sondaggio di Coldiretti/Ixe il 54% dei ragazzi preferirebbe gestire un agriturismo piuttosto che lavorare in una multinazionale o fare l'impiegato in banca. Un fatto eccezionale per gli sviluppi che il fenomeno, se assecondato dal legislatore, può avere anche in attesa di un sempre auspicato ricambio generazionale in agricoltura: nel 2010 soltanto il 2,9% dei conduttori agricoli aveva meno di 35 anni. Oggi potremmo essere saliti al 7,2% -*ma il dato merita una conferma-* se è vero che nei primi 9 mesi del 2013 sono state aperte 4.200 imprese agricole da giovani sotto i 35 anni. Una goccia d'acqua nel deserto ma anche una goccia può far germinare un seme. Il rapporto 2013 dell'INEA su *“I giovani e il ricambio generazionale nell'agricoltura italiana”* riporta la grande enfasi di questo periodo sul ritorno dei giovani in agricoltura. Diversi giornali e riviste, del settore e non,



Il Presidente della Scuola di Agraria di Firenze Prof. Giuseppe Surico, la Sig.ra Vitali, figlia del prof. Vitali (Presidente della Facoltà di Agraria dal 1943 al 1944) e Roberto Orlandi, Presidente Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati

dedicano a questo tema approfondimenti ed analisi per cercare di comprendere numeri e dinamiche che si celano dietro questo fenomeno apparentemente anacronistico e che sembra essere foriero di una inversione di tendenza rispetto ad un declino dell'occupazione in agricoltura che è pluridecennale. Tale declino è il risultato di diverse componenti che rappresentano, nel loro insieme, il portato di un processo di sviluppo che ha avuto come effetto quello dello spopolamento delle campagne e del progressivo abbandono delle attività agricole.



La copertina del volume “100 anni di studi agrari e forestali” (ed. Firenze University Press)

Oggi sembra si possa sviluppare un processo inverso. Pare che si vada affermando l'idea che non si esce dalla crisi economica se non si affronta concretamente il problema dello sviluppo dell'agricoltura ed è certamente vero che l'avvio di una nuova fase di sviluppo dell'agricoltura italiana richiederà la mobilitazione di forze qualificate della scienza e della tecnica e l'inserimento di giovani nelle attività produttive agricole consapevoli che non esiste tutela ambientale, difesa della biodiversità, qualità degli alimenti e valorizzazione delle foreste senza agricoltura e non esiste agricoltura senza produzione e reddito.

Se tutto questo è vero, ed è vero, allora è possibile dare risposte valide alle prospettive di vita e di lavoro che devono essere aperte per i nostri giovani, è possibile convincerli che in Italia c'è per loro un futuro: e l'agricoltura potrà e saprà contribuire a questo miracolo.

di Prof. GIUSEPPE SURICO

Verso il PSR Marche 2014-2020

Gli Agrotecnici delle Marche incontrano i rappresentanti degli operatori dei sistemi rurali e dell'agricoltura

Da luglio a dicembre 2013 l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Marche ha organizzato

una lunga serie di incontri con i rappresentanti degli operatori dei sistemi rurali e dell'agricoltura prima di definire le proprie regole del PSR, Programma di Sviluppo Rurale, per gli anni dal 2014 al 2020. cinque *Focus* Tematici e tre incontri di Partenariato a cui sono stati invitati gli esperti, i responsabili, gli operatori economici e/o

comunque coinvolti nel settore rurale: Dirigenti regionali all'Agricoltura e Foreste, Professori dell'Università di Ancona facoltà Agraria, alcuni Imprenditori Agrari Professionali (*LAP*), Organizzazioni Professionali (*OP*), INEA, ASSAM, Enti Parchi, Comunità Montane, GAL, organizzazioni di filiera, associazioni ambientaliste, banche, Camera di Commercio, valutatori esterni e naturalmente il Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati delle Marche.

I rappresentanti del Collegio sono intervenuti per mettere a disposizione le proprie competenze e, anzitutto, la propria esperienza di Agrotecnici libero professionisti; un'esperienza che va dalle aziende agrarie, agli Enti pubblici, alle industrie agro-alimentari, ai commercianti, alle assicurazioni di tutta la regione.

Esponenti delle varie categorie sono stati invitati ed hanno partecipato per arrivare alla "definizione comune delle linee strategiche del PSR Marche 2014-2020".

L'Assessorato all'Agricoltura ha organizzato questi incontri prima di definire il proprio PSR per il settennio 2014-2020 perché l'Unione Europea stanzierà 18,6 miliardi di euro attraverso il FEARS, il Fondo Europeo per l'Agricoltura e Sviluppo Rurale, che le Regioni dovranno gestire localmente. I PSR sono il cosiddetto 'secondo pilastro' della

PAC, la Politica Agricola Comune, mentre il 'primo pilastro' è costituito dai finanziamenti diretti alle singole imprese agrarie.

L'Unione europea con la nuova riforma PAC ha posto sei 'Priorità' ed undici 'Obbiettivi Tematici'. Le sei 'Priorità' sono: 1. trasferimento di conoscenze ed innovazione nel settore agrario, soprattutto nelle zone rurali;

2. potenziare la competitività; 3. promuovere le filiere agro-alimentari e la gestione dei rischi del settore; 4. conservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi agricoli e forestali; 5. incentivare l'uso efficiente delle risorse e passare ad economia a bassa emissione CO₂. 6. inclusione sociale, sviluppo economico nelle zone rurali.

Gli undici 'Obbiettivi tematici' sono: A. rafforzamento della Ricerca, dello Sviluppo Tecnologico ed Innovazione; B. Miglioramento dell'accesso alla tecnologia per la qualità dei prodotti, dell'informatica e della comunicazione; C. Miglioramento della competitività tra le piccole e medie imprese; D. bassa emissione di CO₂ in tutti i settori; E. previsione dei rischi da cambiamento climatico; F. tutela dell'ambiente; G. miglioramento dei sistemi di trasporto; H. promozione dell'occupazione; I. promozione dell'inclusione sociale; L. istruzione e formazione continua; M. miglioramento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione.

Gli incontri *Focus* erano finalizzati all'ascolto e discussioni di proposte sui principali "Temi" delle aree rurali ed agricole, come il confronto e le proposte sul ruolo dell'agricoltura e delle aree montane, sull'utilità delle filiere e della



Un momento di un incontro di Partenariato

competitività, sull'importanza e necessità della conservazione e miglioramento degli ecosistemi agricoli e rurali, sull'importanza dello Sviluppo Locale Integrato, sulla 'Ricerca ed Innovazioni' per l'agricoltura, nonché sulle modalità di trasferimento delle 'Nuove Conoscenze' agli interessati del settore.

Gli incontri di Partenariato invece erano finalizzati all'ascolto ed allo scambio di vedute con i partecipanti riguardo all'analisi dei fabbisogni attuali e delle strategie da adottare.

Gli incontri sono stati organizzati in sedi di prestigio come nella sede stessa dell'Ente Regione Marche, al teatro 'Le Muse' di Ancona ed anche all'ASSAM di Osimo (AN); sempre numerosa, attenta ed attiva la partecipazione degli interessati.

Gli incontri sono stati impostati con le analisi (o *matrici*) di tipo SWOT, acronimo di *Strengths, Weaknesses, Opportunities e Threats*: punti di forza, di debolezza, opportunità e rischi. Metodo oggi più usato da chi deve prendere decisioni per raggiungere obiettivi importanti, delicati e che non permettono di tornare indietro.

L'obiettivo di tutti gli incontri è stato quello di individuare, condividere e costruire uno sviluppo rurale condiviso. Naturalmente uno sviluppo rurale inserito nella più ampia visione di livello nazionale ed europeo.

Fin dall'inizio l'Assessore all'Agricoltura della Regione Marche, **Maura Malaspina**, ha detto a chiare lettere: "Questi incontri sono momenti decisivi per la prossima programmazione". Frase breve e densa di significato.

Fin dal primo incontro è emerso quanto sia importante che la programmazione venga dal basso e quanto sia prezioso il confronto tra i rappresentanti dei vari settori ed ai vari

livelli. Una bella sorpresa è giunta dai risultati più che positivi del confronto tra enti che normalmente non dialogano

tra loro; il risultato non era per nulla scontato. Dalle esperienze maturate dagli intervenuti con il loro lavoro e condivise in questi incontri si è rilevato un vero e proprio capitale di idee per la definizione del PSR Marche per il periodo 2014-2020. Oggi è ovvio a tutti che il prossimo PSR sarà un valido sostegno per le aziende agrarie marchigiane, per il mondo rurale ed anche per le altre attività connesse.

I punti sostenuti con più forza dal Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati delle Marche durante gli incontri sono stati l'incentivare il reddito dei nostri agricoltori, valorizzare la loro già elevata professionalità, favorire la formazione ed informazione in merito a novità tecnologiche e non ultimo la riduzione

delle procedure e dei tempi della burocrazia.

Altri incontri si terranno all'inizio del 2014, non appena sarà pronto il testo completo del PSR.

di Agr. Dott. **CLAUDIO PICCININI**

Il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Regione Marche, l'Agr. Prof. **Gabriele Santoro**, ringrazia l' Agr. Dott. **Claudio Piccinini**, nominato per l'occasione rappresentante del Collegio interprovinciale delle Marche, per la costante competenza professionale dimostrata agli incontri.



L'Assessore all'Agricoltura della Regione Marche
Maura Malaspina

TRA I NUOVI MEDIA LA RIVISTA "COLLETTI VERDI" SCEGLIE FACEBOOK PER DIALOGARE CON I LETTORI SUL WEB

Il nostro periodico mensile è sul *web 2.0* per interagire con il pubblico internauta che vuole dire la sua su *facebook*. Nelle pagine del *social network* è stata creata una pagina dedicata alla rivista dove si possono condividere i contenuti e l'attività degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati. Si trattano tutti gli argomenti pubblicati sulla rivista che si snodano tra la professione dell'Agrotecnico, l'attualità e la tecnica ma anche gli annunci e le novità, dalle fiere più famose, ai convegni e agli eventi più importanti del settore fino a fatti di politica. La nostra rivista su *facebook* è un completamento del sito *web* istituzionale che già contiene la rivista scaricabile in formato *pdf* oltre alle *news* dedicate agli iscritti, la disponibilità di documenti scaricabili, i *link* più interessanti del settore. Visitate il sito: www.agrotecnici.it per cliccare sul pulsante *facebook*.



ARECHI 2020

Il Polo Tecnico Professionale Agribusiness della Regione Campania

Il 19 dicembre 2013 si è costituito in Campania il Polo Tecnico Professionale Agribusiness "Arechi 2020", un accordo guidato dal Dott. **Carmin** **Agostinelli**, Direttore dell'Università Popolare del Fortore, a cui ha aderito anche il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Benevento.

L'area territoriale di interesse del Polo è rappresentata dalle province di Benevento e Salerno. "Arechi" è la figura che meglio rappresenta l'unione, la vicinanza, la corre-

lazione dei due territori: il nobile longobardo Arechi, infatti, II fu duca di Benevento dal 758 al 774, e principe della città dal 774 fino alla morte. Dal 774 si stabilì a Salerno nella Reggia che lui stesso fece costruire. "Europa 2020", invece, è la strategia decennale per la crescita sviluppata dall'Unione europea, che non mira soltanto ad uscire dalla crisi che continua ad affliggere l'economia di molti paesi, ma vuole anche colmare le lacune del nostro modello di crescita e creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico, più intelligente, sostenibile e solidale. "Arechi 2020" nasce quindi come programma per il rilancio e la crescita della Campania ed in particolare dell'area territoriale di Benevento e Salerno.

I Poli Tecnico Professionali rappresentano un'alleanza strategica fra scuola, formazione e mondo del lavoro per garantire maggiore efficacia all'intera filiera formativa. Nel nostro caso parliamo della filiera *agribusiness* intesa come correlazione dell'agroalimentare, dell'enogastronomia e del turismo. Il Polo è il frutto di un viaggio che dura da ben dieci anni e che vede l'intesa dell'Università Popolare del Fortore, con l'Istituto Agrario di Benevento e tanti altri *partners*. La rete che ha dato vita al Polo "Arechi 2020", infatti, si compone di attori ben radicati sul territorio, altamente rappresentativi del

settore e con un importante bagaglio di competenze tecniche e coerente con gli obiettivi del Polo.



Da destra: il Dott. Carmin Agostinelli dell'Università Popolare del Fortore; Severino Nappi, Assessore Regionale della Campania al Lavoro e Formazione Professionale e Vito Savino, Presidente Fondazione ITS Agroalimentare Puglia

"Abbiamo aderito all'accordo di rete con entusiasmo -racconta il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Benevento, l'Agr. Sandro Tiberini-, pronti a dare il nostro contributo all'Area tecnologica del Sistema Agroalimentare istituita presso l'Istituto Superiore "Galilei-Vetrone" di Benevento". L'accordo vede la collaborazione tra le istituzioni scola-

stiche e formative ed i soggetti firmatari ed è finalizzato ad innalzare le competenze, aumentare l'occupazione e favorire la competitività delle imprese. "L'esperienza vissuta sul campo è importantissima -prosegue il Presidente Tiberini- tanto più se intrecciata sinergicamente con altre realtà produttive atte a favorire la crescita del bagaglio culturale. Siamo entusiasti di aver contribuito a creare questa grande sinergia con altri componenti di Arechi 2020. Questo ci pone di fronte ad un contesto di interazione tra forze professionali che alimenteranno una serie di iniziative volte al raggiungimento di obiettivi comuni, come l'aumento delle competenze, l'aggiornamento quotidiano delle proprie conoscenze ed il mettere al servizio degli altri la propria esperienza professionale. Motivo di soddisfazione ulteriore per noi è anche la ritrovata vicinanza logistica all'Istituto che ci ha formato come professionisti. Sono convinto che questo progetto porti i risultati che ci attendiamo".

Obiettivo principale del Polo è la qualificazione del capitale umano mediante il potenziamento dell'istruzione tecnica e professionale e lo sviluppo della formazione continuando, puntando ad un rafforzamento della formazione tecnica superiore (IFTS e ITS) e dell'apprendistato professionalizzante. Il potenziamento delle diverse figure tecniche e professionali necessarie all'intera filiera produttiva sono infatti strettamen-

te correlati alla filiera campana e al potenziale incremento dell'occupazione.

L'Università Popolare del Fortore, il soggetto capofila di "Arechi 2020", è un ente formativo accreditato, impegnato da sempre nella formazione del settore agroalimentare e già capofila del Polo Regionale IFTS "M. Vetrone per l'Agroalimentare", ente formativo di riferimento della rete agroalimentare IFTS/CIPE Ricerca. Le scuole aderenti al Polo, come l'Istituto "Galilei-Vetrone" di Benevento e

l'Istituto Professionale Servizi per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale di Salerno "Don Peppino Diana" di Morcone (BN), hanno una storica tradizione nell'ambito dell'intera filiera e garantiscono una copertura territoriale dell'intera area d'interesse del Polo.

Punto di forza e valore aggiunto del Polo, soprattutto nell'ottica di un completamento della filiera formativa, è rappresentato dalla costituenda Fondazione ITS "Nuove Tecnologie per il made in Italy-sistema agroalimentare" della Regione Campania, di cui l'I.I.S. "Galilei-Vetrone" è la scuola di riferimento.

Altrettanto significativa, soprattutto per l'attuazione di piani formativi multiregionali, è la partecipazione della Fondazione ITS "Area Nuove Tecnologie per il Made in Italy" del settore

delle produzioni agroalimentari della Regione Puglia. Partecipano al Polo anche le aziende più rappresentative del comparto, che garantiscono una rappresentanza d'eccellenza dell'intera filiera, dalla produzione, alla trasformazione, alla valorizzazione, all'ospitalità: la Rummo S.p.A, Maestri Pastai dal 1846, simbolo nel mondo alimentare del Made in Italy;

il Gruppo Mataluni, la più grande industria olearia d'Italia, tra le prime tre al mondo; La Reinese srl, industria conserviera di qualità; Lombardi Hotels & Resorts unitamente al Grand Hotel Italiano, simboli dell'eccellenza nell'ospitalità alberghiera; la Dolciaria Serio, storica fabbrica del torrone di San Marco; l'Azienda Agricola Sperimentale Agostinelli e l'Azienda Agraria IPAA M. Vetrone, esempi di produzioni didattico-sperimentali, le Cantine Guardiesi Unite per la storica tradizione vitivinicola campana ed in particolare sannita. La stessa rispondenza a requisiti di eccellenza è la partecipazio-

ne di soggetti come la Coldiretti della Campania, il Comune di Pietrelcina (BN), La Società Economica della Provincia di Salerno (già Società di Agricoltura del Principato Citra, fondata nel 1812, è l'unica superstita alle 15 "Società Regie" fondate da Gioacchino Murat. Ha celebrato i suoi 200 anni di vita ed è oggi una Istituzione associata all'Accademia dei Georgofili); il ConSDABI-Consortio per la Sperimentazione, Divulgazione, Applicazione di Biotecnologie Innovative; Il Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno e delle aree interne della Campania; il Centro Regionale di Competenza in Biotecnologie Industriali BioTekNet; l'Associazione Intercooper.



Da sinistra: la Prof.ssa Grazia E. Pedicini, Dirigente Scolastico I.I.S. "Galilei Vetrone" e Carmine Agostinelli dell'Università Popolare del Fortore, capofila del Polo



Il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Benevento, Sandro Tiberini, mentre firma l'accordo

di Dott. CARMINE AGOSTINELLI

Grow the future, save the water

L'acqua diventa protagonista negli Istituti Tecnici e Professionali di tutta Italia

Riparte "Grow The Future", il progetto didattico rivolto agli studenti italiani che quest'anno diventa "Save The Water" e avrà come protagonista l'acqua, risorsa limitata e fondamentale, e la sua corretta gestione in agricoltura.

L'iniziativa era stata lanciata lo scorso anno da Syngenta, l'unico Gruppo interamente dedicato all'agricoltura, che ha dato il via alla seconda edizione del progetto assieme a un partner d'eccezione, Netafim, leader mondiale in soluzioni irrigue innovative ed intelligenti per l'agricoltura. Syngenta e Netafim, che collaborano già da tempo attivamente nella promozione di un'agricoltura sostenibile, hanno scelto di puntare su "Grow The Future, Save The Water" per la sua forte valenza educativa.

Il percorso, rivolto agli studenti degli Istituti Tecnici del settore tecnologico (*indirizzo chimica, biotecnologie ambientali, agraria, agroalimentare e agroindustriale*) e degli Istituti Professionali per l'Agricoltura e lo Sviluppo rurale, mira infatti a sensibilizzare i professionisti del futuro rispetto alla ricerca, all'innovazione e a un utilizzo responsabile di questa importante risorsa, il cui 70% dei consumi totali nel mondo avviene nel settore agricolo. Il progetto *Grow The Future, Save The Water* è patrocinato anche dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e nasce con l'intento di incoraggiare un'agricoltura produttiva e sostenibile, rispettosa dell'uomo e dell'ambiente, attraverso soluzioni efficienti e innovative che favoriscano una gestione sostenibile della risorsa idrica in agricoltura.

Con questa iniziativa, le classi potranno approfondire il tema dell'efficienza irrigua e del risparmio idrico attraverso schede didattiche sull'acqua in agricoltura e su due delle coltivazioni più diffuse in Italia, mais e pomodoro. Le classi potranno inoltre realizzare un mini-progetto di coltivazione sul Mais focalizzato sul risparmio idri-

co e ricevere un piccolo *kit* per la posa di un impianto di irrigazione a goccia Netafim e una busta di semi di mais

Syngenta per vivere un'esperienza pratica e raccontarla nel loro progetto.

Una Giuria qualitativa di esperti Syngenta e Netafim selezionerà i migliori 3 elaborati sulla base di criteri quali originalità, credibilità e coerenza con il percorso.

Per l'anno scolastico 2013/2014, le classi potranno inoltre usufruire, come già avvenuto nella passata edizione, di "formazione on demand" da parte di tecnici delle due aziende promotrici.

"Grow The Future, Save The Water è un progetto didattico rivolto alle future leve dell'agricoltura italiana", ha spiega-





to **Luigi Radaelli**, Amministratore delegato di Syngenta Italia. “*Syngenta è da sempre impegnata a incoraggiare lo sviluppo di idee che possano veramente fare la differenza nel ricercare le soluzioni più sostenibili alle sfide che l’agricoltura è costretta ad affrontare oggi.*

L’iniziativa rientra inoltre nel The Good Growth Plan-Gli impegni concreti per il futuro dell’agricoltura, l’ambizioso piano con cui ci siamo impegnati a realizzare, entro il 2020, progetti che promuovano un radicale cambiamento della produttività agricola mondiale sostenibile verso una maggiore sostenibilità.

Grow The Future, Save The Water, dedicato interamente alla tematica dell’acqua, soddisfa la prima sfida del nostro piano ‘Più cibo, meno spreco di risorse’ fondamentale per salvaguardare il futuro del nostro pianeta”.

“Da leader nell’irrigazione a goccia, Netafim è da sempre focalizzata sull’importanza del risparmio idrico.

L’acqua e la scarsità di terreni sono oggi in cima alla lista delle grandi sfide globali, per

*questo motivo Netafim utilizza le sue competenze e la sua esperienza nella tecnologia a goccia per contribuire a un uso sostenibile dell’acqua”, ha dichiarato **Luca Olcese**, Managing Director di Netafim Italia. “*Grow The Future, Save The Water, attraverso il coinvolgimento e la collaborazione con gli studenti, la prossima generazione di agricoltori, imprenditori e consumatori, rientra nelle iniziative in atto per contribuire in modo diretto a creare un mondo dove ci sia una maggior consapevolezza sull’utilizzo dell’acqua”.**

Per maggiori informazioni visita il sito www.growthefuture.it.



ABBONATI A “COLLETTI VERDI”

VUOI RICEVERE OGNI MESE DIRETTAMENTE
A CASA TUA LA RIVISTA?

ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE
E COSTA SOLO 26,00 EURO L'ANNO!

BASTA VERSARE L'IMPORTO TRAMITE
BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE AL N. 11389475, INTESTATO A NEPENTHES SRL
(POSTE SUCCURSALE N. 1 - 47122 FORLÌ) INDICANDO COME CAUSALE
“ABBONAMENTO A COLLETTI VERDI”

IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO TRAMITE FAX
AL N. 0543/795.569, PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO.

CAMBIO DELLA GUARDIA IN EMILIA ROMAGNA

Il 1 febbraio 2014 la Federazione Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati dell'Emilia Romagna ha rinnovato le cariche ed ha nominato un nuovo Presidente, l'Agr. Dott. **Claudio Valmori**, che succede all'Agr. **Stefano Bernardi**, e un nuovo Segretario, l'Agr. Dott. **Maurizio Passerini**.



Il Presidente della Federazione Emilia-Romagna, l'Agr. Dott. Claudio Valmori

L'Agr. Dott. Valmori, che è anche alla guida del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Ravenna, ha così commentato la sua elezione: *“Ringrazio il Presidente uscente, Stefano Bernardi, che ha visto nascere la Federazione e l'ha seguita nella sua nascita in prima persona. Per quanto riguarda l'attuale gestione, compresi i Presidenti provinciali che mi affiancano in questo percorso regionale, posso dire che siamo concordi nel dare maggiore visibilità e risalto a questa struttura, specialmente in seno alla Regione e agli organi regionali delle altre categorie professionali. Essere presenti con una voce univoca di tutte le province che compongono la regione ci consentirà di avere maggior peso nelle decisioni da assumere. Inoltre cercheremo di utilizzare lo strumento “Federazione” come un trade union per scambiarsi informazioni tra i Collegi Provinciali. Spero che i nostri iscritti possano apprezzare queste scelte e possano usufruire dei frutti di queste attività con ulteriori possibilità professionali. Proseguiremo sicuramente nella presenza presso i tavoli Regionali con le istituzioni principali, il CUP regionale e ogni altro tavolo in cui verremo chiamati per poter aiutare la categoria a crescere.*

L'Agr. Dott. Passerini, Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Ferrara, dopo la sua elezione come Segretario della Federazione, ha dichiarato: *“Ho accettato l'incarico per collaborare con il nuovo Presidente della Federazione Claudio Valmori che stimo per la capacità e per la passione che mette a disposizione degli Agrotecnici e per dare seguito al lavoro dell'Agr. Stefano Bernardi che ha mantenuto un importante collegamento tra di noi e con la Regione Emilia Romagna. Questa semplice struttura di collegamento tra i Collegi Provinciali della Regione è bene che operi per mantenere un dialogo tra i Presidenti affinché si confrontino e si ragguagliano sulle iniziative da attuare in sinergia per il futuro della categoria. Sarà importante mantenere un dialogo nella Federazione per assumere un ruolo rappresentativo sul territorio regionale e un punto di riferimento per iniziative a vasto campo d'azione e non limitate al contesto provinciale; infatti sarà nostra cura organizzare una prossima iniziativa, come ho proposto al Presidente Valmori, quale una serie di incontri interprovinciali riguardanti il PAN-Piano di Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e le ripercussioni che porteranno all'attività libero professionale degli Agrotecnici. Su indicazione del Presidente del Collegio di Reggio Emilia, l'Agr. Dott. **Tiziano Borghi**,*



Il Segretario della Federazione Emilia-Romagna, l'Agr. Dott. Maurizio Passerini

abbiamo in animo, come Federazione, di divulgare attraverso il web i nominativi degli Agrotecnici della Regione che hanno una particolare professionalità tecnica da far conoscere e da diffondere in tutta la Regione e a livello nazionale, a beneficio dell'utenza. E poi c'è solo da lavorare!”

I COLLEGI DI TERAMO E TREVISO SI RINNOVANO

La fine del 2013 ha portato venti di novità nei Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Teramo e di Treviso. I nuovi Consigli eletti rimarranno in carica per quattro anni dall'insediamento, quindi fino al 2017. Le elezioni sono un momento importante nella vita dei Collegi provinciali, in cui l'assemblea viene convocata oltre che per il rinnovo delle cariche dei componenti del Consiglio, anche per nominare il Collegio dei Revisori dei Conti.

Il 13 dicembre 2013 presso la sede del Collegio di Teramo si sono svolte le consultazioni per il rinnovo degli organismi di governo.

Dallo spoglio è emersa la conferma dell'Agr. **Emanuele Pierannunzi** nel ruolo di Presidente e l'elezione dell'Agr. **Giuseppe Recchia**, già Consigliere Nazionale, in qualità di Segretario. Compongono inoltre il Consiglio l'Agr. **Sabrina Canofari**, l'Agr. **Daniele Erasmi**, l'Agr. **Silvano Porfirio**, l'Agr. **Filippo Fernandez** e l'Agr. **Karin Giorgini**. Nel Collegio dei Revisori dei Conti sono stati eletti l'Agr. **Marianina Degnitti**, con la carica di Presidente, l'Agr. **Franco Rapagnani** e l'Agr. **Luca Ricci**. Un grande ringraziamento

è andato ai membri del Collegio uscenti per il tempo speso e per l'attività profusa per il funzionamento del Collegio e per la crescita della categoria.

Il 21 dicem-



Da destra: il Presidente del Collegio di Teramo, l'Agr. Emanuele Pierannunzi, il Consigliere Nazionale Franco Volpe e il Segretario del Collegio di Teramo, l'Agr. Giuseppe Recchia

bre 2013 è stata la volta del Collegio provinciale di Treviso, che ha riunito l'assemblea degli iscritti per eleggere i propri rappresentanti. Presidente del Collegio si riconferma l'Agr.

Alessandro Bonotto,

che è stato Presidente della Consulta degli Agrotecnici del Triveneto dal 1995 al 2003, più volte Consigliere del Collegio e dal dicembre 2009 ne è saldamente

alla guida. La carica di Segretario è stata affidata all'Agr. **Sergio Montagner**, mentre altri componenti del Consiglio sono l'Agr. **Michele Manzini**, l'Agr. **Roberta Gallina**, l'Agr. **Lorenzo Furlan**, l'Agr. Giovanni Tessari e l'Agr. **Giovanni Vedelago**. Nel Collegio dei Revisori dei Conti l'Agr. **Flavio Casagrande** è stato eletto Presidente e gli altri Consiglieri sono l'Agr. **Valentina Sanvido** e l'Agr. **Stefano Farronato**.



Il Segretario del Collegio di Treviso, l'Agr. Sergio Montagner



Il Presidente del Collegio di Treviso, l'Agr. Alessandro Bonotto



PRESENTATO L'ANNUARIO DELLA SCUOLA E CONSEGNATI 119 DIPLOMI

Illustrato, a San Michele all'Adige (TN), il quarto annuario della scuola con consegna dei diplomi e premi

La scuola della Fondazione Edmund Mach, i primi diplomati e la storia più recente, si raccontano in un nuovo annuario, che è stato presentato il 10 gennaio 2014 alla Fondazione Mach nell'ambito della cerimonia di consegna di 119 diplomi e attestati agli studenti dell'anno scolastico 2012/2013 unitamente ai premi per i 27 più meritevoli. Quarta edizione, 157 pagine ricche di storie, immagini e aneddoti, cronache di freschi diplomati e vecchi ricordi dei primi periti agrari ed enotecnici, il tutto arricchito dalle ultime novità dell'offerta didattica, la presentazione dello staff e immancabili, anche in questo numero, le fotografie di tutti i diplomati.

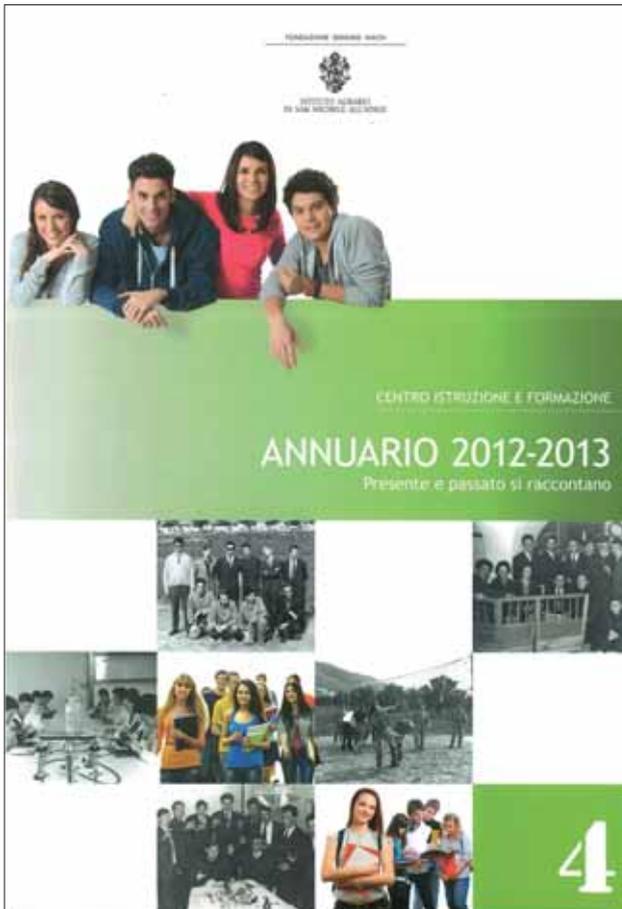
Alla cerimonia di oggi sono intervenuti l'assessore provinciale **Sara Ferrari**, il senatore **Franco Panizza**, il vicepresidente della Fondazione Mach, **Gabriele Calliari**, il direttore generale **Mauro Fezzi**, il dirigente del Centro Istruzione e Formazione, **Marco Dal Ri**, il sindaco di San Michele, **Clelia Sandri**. Accanto al Presidente Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, erano

presenti **Carlo Dellasega**, direttore generale della Cooperazione Trentina, **Guido Sicher**, Presidente del Collegio Periti agrari di Trento, **Mario Tonon**, Presidente degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Collegio di Trento-Bolzano, **Fabio Toscana**, Presidente di Assoenologi sezione Trentino, **Angelo Rossi**, Vicepresidente UDIAS.

Il vicepresidente Gabriele Calliari ha sottolineato l'importanza della scuola della Fondazione Mach per il tessuto agricolo e sociale trentino mentre l'assessore Ferrari rivolgendosi agli studenti ha detto: *"Noi come classe politica vi offriremo tutte le possibilità in termini di opportunità, ma siete voi giovani ad avere in mano gli strumenti per cercare le occasioni e mettere a frutto il vostro bagaglio"*. Il direttore generale Mauro Fezzi ha spiegato che senza formazione non si può competere, mentre il senatore Franco Panizza ha spiegato che la scuola non è solo un veicolo di trasmissione della conoscenza ma gioca un ruolo importante anche nella formazione dei cittadini. *"San Michele -ha detto- rappresenta una realtà necessaria allo sviluppo economico di questa terra"*.



Foto di gruppo dei diplomati 2012-2013



La copertina dell'Annuario 2012-2013

“È per me una grande soddisfazione presentare questa edizione dell'annuario -ha spiegato il dirigente del Centro Istruzione e Formazione, Marco Dal Ri-, soprattutto perché è stata l'occasione per ricordare e festeggiare i primi diplomati dell'Istituto Tecnico e molti dei docenti in servizio in quegli anni. Loro hanno aperto una strada importante caratterizzata da impegno, serietà, professionalità, ma anche da tanta umanità che ha

rappresentato un punto di riferimento anche per le successive generazioni sia di studenti sia di docenti”.

Annuario 2012-2013. La pubblicazione, intitolata “*Presente e passato si raccontano*” e curata dalla docente Roberta Bernardi, risulta ricchissima di immagini e di racconti, come quelli dei primi diplomati, classe 1945. La scuola di ieri a confronto con la scuola di oggi, con i suoi oltre mille studenti e un corpo docente che ha superato le cento unità. Arricchiscono la pubblicazione i report sulle molteplici attività didattiche svolte in classe e in campagna, ed i resoconti dei viaggi di fine corso.

Spazio alla prima *summer school* del corso di laurea in viticoltura ed enologia, al laboratorio di trasformazione agroalimentare, ai tirocini estivi, al progetto di agricoltura sociale e quelli di respiro più internazionale come Comenius fra le scuole agrarie europee, Unesco sui percorsi di pace e “*e-Viticlimate*” sulle ripercussioni dei cambiamenti climatici in viticoltura, per arrivare all'Accademia ambiente foreste e fauna e l'ufficiale addio -per effetto della riorganizzazione del sistema scolastico a livello ministeriale e provinciale- all'Istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente che dopo una storia più che ventennale e 15 sfornate di diplomati è arrivato al capolinea.

Studenti premiati. Sono state premiate le migliori tesine e tesi di laurea da parte della Cooperazione Trentina, ma anche quest'anno non sono mancati i riconoscimenti da parte delle Cantine Mezzacorona, dalla Libera Associazione Custodi Forestali del Trentino, dalla Associazione Cacciatori Trentini, del Centro Ricerca e Innovazione della Fondazione Mach.

I premiati sono: **Matteo Michelin, Kevin Bergamo, Tiziano Gadotti, Tommaso Comper, Adele Eccheli, Stefano Chini, Gianni Moscon, Emma Ghezzi, Michele Sandri, Francesco Centurioni, Federica Pretti, Nicolò Dalfior, Manuel Larcher, Giacomo Marchi, Gabriel Nardelli, Marcello Podetti, Arianna Dellaporta, Emiliano Grazi, Johannes Messner, Chiara Masiero, Michele Sandri, Dario Facchinelli, Matteo Michelin, Federico Fiamozzi, Stefano Deflorian, Maria Luisa Laiti, Marco Michelin.**



Un momento della cerimonia

Bando INAIL 2014: contributo al 65%

Incentivi alle imprese per la sicurezza sul lavoro

L'INAIL mette a disposizione delle imprese circa 307 milioni di euro, impegnandosi a finanziare, con contributi pari al 65% dell'investimento a fondo perduto (*per un massimo di 130.000 euro*), gli interventi finalizzati al miglioramento dei livelli di salute e di sicurezza nei luoghi di lavoro. I destinatari degli incentivi sono le imprese, anche individuali, le cooperative, i consorzi, le società agricole, le aziende agricole anche individuali, iscritte alla Camera di Commercio.

Non potranno partecipare le imprese che hanno ottenuto contributi INAIL nelle edizioni del 2011, o 2012, o 2013.

Per le aziende agricole che conferiscono direttamente il proprio prodotto alle cooperative ed ai consorzi il massimale d'investimento si riduce a soli 6.000 euro, mentre per le aziende agricole che trasformano e commercializzano direttamente la loro produzione il massimale rimane a 130.000 euro.

Per le imprese fino a 50 dipendenti che presentano progetti per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale non è fissato il limite minimo di spesa. Per i progetti che comportano un finanziamento superiore ai 30.000 euro, sarà possibile richiedere un anticipo del 50% dell'importo del contributo.

Sono finanziabili due tipologie di progetto (*di cui è possibile sceglierne una sola*): i progetti di investimento e i progetti per modelli organizzativi.

Tra i primi rientrano, ad esempio, la ristrutturazione o la modifica strutturale e/o impiantistica degli ambienti di lavoro, l'installazione e/o sostituzione di macchine, dispositivi e/o

attrezzature, le modifiche del *layout* produttivo, gli interventi relativi alla riduzione/eliminazione di fattori di rischio e, per la prima volta, la sostituzione o l'adeguamento delle attrezzature di lavoro prive di marcatura CE messe in servizio prima del 21/09/1996 con attrezzature rispondenti ai requisiti del Titolo III D.Lgs. n. 81/08.

I progetti per modelli organizzativi comprendono l'adozione di sistemi di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) di settore previsti da accordi INAIL e Parti Sociali; l'adozione ed eventuale certificazione di un SGSL; l'adozione di un modello organizzativo e gestionale ex D.Lgs 231/01; l'adozione di un sistema certificato SA 8000; la modalità di rendicontazione sociale asseverata da parte terza indipendente spese non agevolabili: l'adozione e/o certificazione di sistemi di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) relative ad imprese senza dipendenti.

Le aziende che intendono partecipare al bando devono effettuare una registrazione sul portale INAIL (*sul sito www.inail.it nella sezione "Servizi online"*) e hanno a disposizione, attraverso semplici passaggi operativi, una procedura informatica per l'inserimento guidato della domanda di contributo e la verifica delle condizioni minime di ammissibilità.

Anche se formalmente la domanda viene proposta dall'azienda, gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati professionisti possono offrire la loro consulenza supportando l'azienda nell'effettuare tutti i passaggi indispensabili per la partecipazione al bando con la compilazione dei documenti necessari per la richiesta di finanziamento.

Se le caratteristiche del progetto sono in linea con quelle richieste dal bando, è possibile partecipare alla fase successiva di invio telematico della domanda, che dovrà avvenire, sempre con procedura telematica, in data che sarà comunicata dall'INAIL (*il cosiddetto click-day*).

La compilazione della domanda può avvenire solo nel periodo compreso tra il 21 gennaio 2014 e l'8 aprile 2014. I finanziamenti sono a fondo perduto e vengono assegnati fino ad esaurimento, secondo l'ordine cronologico di invio delle domande. Il contributo viene erogato dopo la verifica tecnico-amministrativa e la realizzazione del progetto.



NOSTRO SERVIZIO

Giovani imprenditori in agricoltura: il panorama delle opportunità

Tornano i seminari informativi di Mipaaf, Ismea e Regioni sulle nuove opportunità per l'imprenditoria agricola

Dopo il successo riscosso nelle scorse edizioni, torna il nuovo ciclo di seminari informativi promossi dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, in collaborazione con Ismea (*Istituto di Servizi per il mercato agricolo alimentare*) e Regioni dal titolo "Giovani imprenditori in agricoltura: il panorama delle opportunità".

Gli incontri -*gratuiti*- si terranno in diverse città d'Italia e affronteranno te-

matiche di primaria importanza per i giovani imprenditori agricoli, come: le strategie in favore dell'insediamento, la permanenza e lo sviluppo delle aziende giovani; i finanziamenti regionali per lo sviluppo dell'impresa agricola; gli incentivi previsti dal D.Lgs. 185/2000 a favore dell'autoimprenditorialità e del subentro in agricoltura; la questione fondiaria, il credito, la formazione, la ricerca applicata e le politiche di filiera; la competitività del setto-

re agricolo italiano e le sue peculiarità nel mercato globalizzato. Ciascuna Regione tratterà poi dello stato dell'arte del Piano di Sviluppo Rurale, anche in vista della prossima programmazione 2014-2020.

I seminari sono completamente gratuiti e rivolti agli operatori del settore, agricoltori, imprenditori, professionisti, tecnici ma anche a quanti fossero interessati a intraprendere un'attività o volessero informarsi e aggiornarsi sulle opportunità e sulle ultime novità.



Il primo incontro del 2014 è fissato per mercoledì 12 Febbraio a La Spezia, presso l'NH Hotel in Via XX Settembre 2, dalle 9.30 alle 13.30.

La Spezia è la prima delle dieci tappe di questo nuovo ciclo di incontri; i prossimi seminari sono in programma ad Ancona (26 Febbraio), Bologna (12 Marzo), Matera (19 Marzo), Campobasso (26 Marzo), L'Aquila (9 Aprile), Napoli (16 Aprile), Mantova (30 Aprile), Lamezia Terme (7 Maggio) e Viterbo (14 Maggio).

Segreteria organizzativa:

Numero Verde: 800-943242

Fax: 06-233298181

E-mail: info@dge.it

Iscrizione *on line* su: www.oigamipaf.it



Salvi i fondi agricoli UE per l'Italia

Erogati dalle Regioni 500 milioni di euro *in extremis*

I FEASR è il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, il cui utilizzo si conforma agli obiettivi e al quadro strategico della politica comunitaria di sviluppo rurale. È stato introdotto in qualità di strumento di finanziamento e di programmazione unico dalla riforma della politica agricola comune (PAC) e mira a rafforzare la politica di sviluppo rurale dell'Unione europea e a semplificarne l'attuazione. Il FEASR contribuisce a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale, l'ambiente e il paesaggio, la qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione dell'economia rurale. Fornisce un'assistenza complementare alle azioni nazionali, regionali e locali che contribuiscono alle priorità della Comunità. Ogni Stato membro dell'UE elabora un piano strategico nazionale conformemente agli orientamenti strategici che sono stati adottati dalla Comunità. Trasmette in seguito il proprio piano strategico nazionale alla Commissione prima di presentare i propri programmi di sviluppo rurale.

Alla fine del 2013 l'Italia ha rischiato che centinaia di milioni di euro di fondi comunitari tornassero nelle casse di Bruxelles. Infatti, per l'incapacità di spesa, ritardi accumulati da diverse Regioni, mancanza di bandi pubblici ed investimenti privati, il nostro paese non era riuscito ad utilizzare i finanziamenti dell'Unione europea per l'agricoltura. Così, nel mese di dicembre, per evitare il rischio di disimpegno, in meno di quindici giorni le Regioni hanno erogato all'incirca 500 milioni di euro di fondi europei per l'agricoltura. Sprecare un *plafond* così importante sarebbe stato inammissibile. Tra le Regioni che hanno accumulato più ritardi ci sono la Sicilia e la Campania, seguite dalla Sardegna e della Puglia. Grazie all'intervento del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e dell'Agea (*Agenzia per le erogazioni in Agricoltura*) i fondi sono stati salvati, anche se rimane il rischio che la Basilicata perda 6,8 milioni di euro di finanziamenti. Il Ministro dell'Agricoltura, **Nunzia De Girolamo**, ha commentato





i dati della spesa dei Programmi di sviluppo rurale con queste parole: *“Il lavoro svolto nelle ultime settimane con le Regioni sui fondi comunitari di sviluppo rurale è stato intenso e ha portato a risultati molto soddisfacenti. È stato recuperato gran parte del ritardo di spesa accumulato e ciò ha permesso di chiudere il 2013 con il minimo rischio di penalizzazioni finanziarie da parte della Commissione europea”*. *“Solo nel caso della Regione Basilicata -ha aggiunto il Ministro- non è stata raggiunta la quota minima di spesa stabilita dai regolamenti comunitari, e per questo potrebbe essere costretta a rinunciare a circa 6,8 milioni di euro di fondi europei. Il condizionale è d'obbligo, perché le Autorità regionali hanno chiesto alla Commissione europea una deroga alla regola del disimpegno, a causa dei recenti ripetuti eventi alluvionali eccezionali che hanno avuto inevitabili ripercussioni sulle aziende agricole e quindi sulla loro capacità di realizzazione degli interventi previsti dal relativo programma di sviluppo rurale”*.

Nel corso del 2013 sono stati erogati contributi pari a 2,5 miliardi di euro, di cui circa 1,16 miliardi messi a disposizione dall'Unione europea.

“In ogni caso -ha proseguito il Ministro-, il risultato raggiunto è di grande rilievo, frutto della stretta cooperazione tra Ministero, Agea, Regioni e Organismi pagatori, che conferma le capacità

del mondo agricolo di utilizzare al meglio le risorse finanziarie messe a disposizione dall'Unione europea in un settore strategico per l'economia del Paese, dimostrando dinamicità e propensione ad investire per incrementare la competitività delle imprese agricole italiane e delle aree rurali in generale”.

In cima alla classifica della spesa si confermano le Regioni del Centro Nord, in particolare la Provincia autonoma di Bolzano (con l'89,2% della spesa realizzata), seguita dalla Provincia di Trento, dalla Lombardia e dalla Valle d'Aosta (con percentuali di spesa superiori al 70% delle rispettive disponibilità), mentre le rimanenti Regioni del Centro Nord raggiungono una percentuale prossima alla media della spesa fatta registrare dal gruppo “Competitività” (67,45%). Per le Regioni del Sud (gruppo *Obiettivo Convergenza*), la percentuale media di spesa rimane purtroppo nettamente inferiore alla media nazionale.

Da queste esperienze si dovrà ripartire per decidere il modello di politica agricola comune da attuare in Italia; gran parte delle scelte da fare dovranno essere infatti comunicate a Bruxelles entro il 31 luglio 2014.

di GLORIA MISEROCCHI

I cambiamenti fiscali targati 2014

Al Convegno organizzato dalle Società forlivesi SEDI s.r.l. e ConsulenzaAgricola.it s.r.l. le novità fiscali della Legge di stabilità sotto la lente degli esperti.

Più di 400 persone si sono date appuntamento a Cervia per il Convegno dal titolo “*Novità fiscali 2014 e Legge di Stabilità*” organizzato dalla Società forlivese ConsulenzaAgricola.it per assistere alle relazioni degli esperti invitati: **Maurizio Leo**, docente della Scuola centrale di Polizia tributaria e **Gian Paolo Tosoni** tributarista, entrambe editorialisti de *Il Sole24Ore*, insieme al commercialista **Giorgio Gavelli** e al direttore delle

società **Luciano Mattarelli**; quest'ultimo è il titolare della Società “SEDI” che organizza l'evento, un vero e proprio fiore all'occhiello dei liberi professionisti romagnoli, visto che il Convegno di fine anno richiama centinaia di professionisti del settore agricolo e di quello fiscale da ogni parte d'Italia. Dal Convegno è emerso quanto il 2014 sarà un anno complesso dal punto di vista fiscale, una trama normativa di non facile interpretazione. Di seguito alcuni dei principali temi.

La nuova imposta di registro

Il legislatore a partire dal 1° gennaio 2014 ha fatto partire la nuova imposta di registro: due le aliquote principali, 9% e 2% (*prima casa*), le imposte ipotecarie e catastali saranno dovute in misura fissa (50 Euro ciascuna). Viene inoltre introdotta l'aliquota del 12% per i terreni agricoli acquistati da soggetti che non rivestono la qualifica di IAP o CD. Sostanzialmente

sono state azzerate tutte le agevolazioni in materia di imposta di registro (*compendio unico, acquisto di terreni agricoli in*

zone montane) fatta eccezione per le agevolazioni per la piccola proprietà contadina (PPC) che nel 2014 devono intendersi a regime.

Per le compravendite aventi ad oggetto la generalità degli immobili, dunque, l'imposta di registro è del 9% (*Art. 10, comma 1, Dlgs 23/2011 che ha modificato il D.P.R.*

131/1986-Testo

unico sull'imposta di registro), ma l'aliquota per la prima casa è più bassa, il 2% se l'abitazione non rientra nelle categorie A1, A8 e A9 (*Abitazione di Lusso*). Fino al 2013, per verificare se una abitazione doveva essere considerata di lusso, era necessario fare riferimento ai requisiti elencati nel dm Lavori Pubblici del 1968, mentre da quest'anno il riferimento alle categorie catastali rende indubbiamente più agevole operare tale classificazione.

La norma (*comma 2, citato art. 10*) prevede poi un importo minimo di 1.000 euro più 50 euro di imposta ipotecaria fissa e 50 euro di imposta catastale fissa, che non agevola i piccoli acquisti.

La nuova imposta di registro si applica sempre nei trasferimenti tra i privati e quando è l'impresa a vendere, ma a condizione che siano fabbricati abitativi esenti da IVA. Non è così



Un momento del Convegno organizzato da SEDI

per i fabbricati strumentali venduti dalle imprese su cui non si applica la nuova imposta di registro in misura fissa (200 Euro) e la vecchia imposta ipotecaria catastale (3% + 1%). Per quanto riguarda gli immobili di interesse storico e artistico, a cui prima si applicava il 3%, oggi vengono assimilati al 9%.

Per quanto riguarda la misura fissa delle imposte di registro e ipocatastali, l'importo aumenterà da 168 a 200 euro. L'aumento riguarda, oltre agli atti

immobiliari, anche tutti gli atti sottoposti a registrazione, come gli atti societari. Il nuovo importo di 200 euro si applicherà agli atti giudiziari pubblicati o emanati, agli atti pubblici formati, alle donazioni effettuate, alle scritture private autenticate, alle scritture private non autenticate, alle denunce presentate per la registrazione, nonché alle formalità di trascrizione, iscrizione, rinnovazione eseguite e alle domande di annotazione presentate a decorrere dal 1 gennaio 2014.

Agricoltura: per la ppc (piccola proprietà contadina) confermate le agevolazioni

La principale agevolazione per l'acquisto di fondi agricoli è definita dalla legge come "agevolazione per la formazione e l'arrotondamento della piccola proprietà contadina", ed è meglio nota con l'acronimo PPC. La legge di stabilità 2014 conferma l'applicabilità di tale agevolazione e ciò rappresenta un'eccezione all'abrogazione generalizzata di tutte le agevolazioni sulle imposte di registro relative alla compravendita di immobili. Anche nel 2014, dunque, i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali (comprese le società agricole IAP) possono acquistare terreni agricoli e fondi rustici pagando la sola imposta catastale nella misura dell'1%, mentre il registro e l'imposta ipotecaria sono dovute nella misura fissa di 200 Euro. Le agevolazioni sull'acquisto di terreni agricoli diventano definitive, dato che la legge non ha previsto alcun termine di scadenza. Le agevolazioni per la formazione e l'arrotondamento della piccola proprietà contadina si applicano ai coltivatori diretti e ai soggetti IAP iscritti nella relativa gestione previdenziale e assistenziale, e pertanto anche alle società agricole IAP.

Le società agricole possono continuare ad optare per la determina-

zione del reddito su base catastale.

La legge di stabilità ha abrogato i commi 513 e 514 della



Una foto del gruppo di SEDI

legge 228/12 ed ha ripristinato la facoltà, per le società di persone e di capitali che svolgono esclusivamente attività agricola, di optare per la determinazione del reddito su base catastale anziché in base al bilancio.

La IUC, Imposta unica comunale.

La nuova imposta introdotta proprio nella legge di stabilità 2014 in

sostituzione dell'IMU è basata su 2 presupposti impostivi: possesso di immobili, collegati alla relativa natura e valore; erogazione e fruizione dei servizi comunali.

Si compone di 2 elementi: la prima, l'IMU, di natura patrimoniale, dovuta dal possessore degli immobili, esclusa l'abitazione principale; la seconda, riferita ai servizi, a sua volta articolata nella TASI (*Tributo per i servizi indivisibili*), a fronte della copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili del Comune; nella TARI (Tassa sui rifiuti), per la copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani (è abrogata la TARES).

L'IMU

L'imposta municipale che si applicherà dal 2014 prevede due importanti modifiche. La prima ha ad oggetto la riduzione del coefficiente moltiplicatore per i terreni agricoli posseduti e condotti da coltivatori diretti o IAP iscritti nella relativa previdenza agricola. In secondo luogo sono esclusi dall'imposta i fabbricati che rispettano i requisiti della ruralità. Anche per il 2014 l'abitazione principale non paga l'imposta.

La TASI, Tassa sui servizi indivisibili

Il presupposto della TASI è il possesso/detenzione a qualsiasi titolo di fabbricati, compresa l'abitazione principale, aree scoperte/edificabili a qualunque uso adibiti. In caso di affitto l'imposta è dovuta dal locatario alla data di stipula del contratto e per tutta la durata dello stesso ad eccezione del contratto la cui durata temporale è inferiore a 6 mesi.

TARI

È la tassa sui rifiuti, che cambia ancora la sigla, da Tarsu a Tari passando per la Tares (che è vissuta solo per pochi mesi). Il

presupposto della TARI è il possesso/detenzione, a qualsiasi titolo, di locali o aree scoperte a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani. Sono escluse le aree scoperte pertinenti o accessorie a locali tassabili, non operative, e le aree comuni condominiali di cui all'art. 1117, C.c., non detenute o occupate in via esclusiva. In caso di detenzione temporanea di durata non superiore a 6 mesi nel corso dell'anno, la TARI è dovuta soltanto dal possessore del locale/area a titolo di proprietà, usufrutto, uso, abitazione o superficie.

Viene reintrodotta dal 2014 la deduzione IRAP dedicata all'incremento occupazionale. Per quanto riguarda l'incremento occupazionale, l'incremento del numero dei lavoratori dipendenti assunti con contratto a tempo indeterminato rispetto allo stesso numero dei lavoratori mediamente occupati nel periodo d'imposta precedente, determinerà una deduzione del costo del predetto personale sino ad € 15.000 per dipendente. Lo sconto per incremento occupazionale si cumula con quelli già previsti dalla legge IRAP per taglio del cumolo fiscale e dunque con la deduzione integrale dei contributi previdenziali ed assistenziali e con quella fissa di 7.500 Euro a dipendente.

Si incrementa il rendimento nazionale del nuovo capitale proprio ai fini ACE (art. 1, D.L. n. 201/2011) che dal 3% attuale passa al 4% per il 2014, al 4,5% per il 2015 ed al 4,75% per il 2016. Si applica per le società di capitali sull'incremento patrimoniale realizzato dalla società dal 2011 in poi.

Ritorna la possibilità di rivalutare i beni d'impresa (*con esclusione degli "immobili merce"*) e le partecipazioni iscritte nelle immobilizzazioni finanziarie, a fronte del pagamento di una imposta sostitutiva dell'imposta sui redditi dell'IRAP fissata al 16% per i beni ammortizzabili e al 12% per i beni non ammortizzabili. Come in passato la rivalutazione deve essere effettuata per categorie omogenee come indicate nel decreto del dell'Economia del n. 162 del 13 aprile 2001. I beni rivalutabili devono risultare dal bilancio in corso al 31 dicembre 2012, affinché la rivalutazione possa essere eseguita nel 2013.

Il maggior valore fiscale attribuito ai beni è riconosciuto ai fini dell'ammortamento dall'anno 2016 mentre ai fini della



Il tavolo dei relatori del Convegno

plusvalenza decorre dal 1 gennaio 2017. La legge di stabilità ha riproposto l'ennesima riapertura dei termini per la rivalutazione dei terreni agricoli, delle aree edificabili e delle partecipazioni in società non quotate ai fini del calcolo della plusvalenza rientrante nei redditi diversi di cui all'art. 67 del TUIR. Come al solito la rivalutazione si perfeziona attraverso il versamento di una imposta sostitutiva del 2% (*partecipazioni non qualificate*) ovvero del 4% (*terreni e partecipazioni qualificate*).

I nuovi termini per poter accedere a questa rivalutazione sono due: i beni oggetto di affrancamento devono essere posseduti alla data del 1 gennaio 2014, mentre l'asseverazione della perizia di stima deve avvenire entro il 30 giugno 2014 (*termine ultimo per il pagamento della prima rata o rata unica dell'imposta sostitutiva*).

A decorrere dalle dichiarazioni relative al 2013, per utilizzare in compensazione i crediti relativi alle imposte sui redditi e alle addizionali, alle ritenute alla fonte, alle imposte sostitutive delle imposte sul reddito e all'IRAP, per importi superiori ad € 15.000 annui, devono chiedere l'apposizione del visto di conformità.

L'IMU relativa agli immobili strumentali dal 2014 è deducibile nella misura del 20% nella determinazione del reddito d'impresa e del reddito derivante dall'esercizio di arti e professioni. Per il solo 2013 la deducibilità è elevata al 30%. Il reddito degli immobili ad uso abitativo non locati situati nello stesso Comune in cui si trova l'abitazione principale, ove assoggettati a IMU, concorrono (*dal 2013*) alla base imponibile IRPEF (*e addizionali*) nella misura del 50%.

L'IMU relativa agli immobili strumentali dal 2014 è deducibile nella misura del 20% nella determinazione del reddito d'impresa e del reddito derivante dall'esercizio di arti e professioni. Per il solo 2013 la deducibilità è elevata al 30%. Il reddito degli immobili ad uso abitativo non locati situati nello stesso Comune in cui si trova l'abitazione principale, ove assoggettati a IMU, concorrono (*dal 2013*) alla base imponibile IRPEF (*e addizionali*) nella misura del 50%.

di TATIANA TOMASETTA

A tavola con gli insetti

A Piacenza si parla di entomofagia
con il Prof. Paul Vantomme della FAO

Grande interesse e partecipazione di pubblico al CaffExpò "A tavola con gli insetti, l'entomofagia è ancora un tabù?" tenutosi presso l'Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano a Piacenza il 22 Gennaio 2014. Ospi- te d'eccezione è stato il Prof. **Paul Vantomme**, esperto di insetti e *Senior Forestry Officer Non-Wood Forest Products* della FAO, intervistato dal Dott. **Giovanni Sogari**, dottorando Agrisystem dell'Università Cattolica di Piacenza.

L'evento è stato moderato dal Prof. **Piero Cravedi**, Direttore dell'Istituto di Entomologia e Patologia vegetale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza e coordinato dal Prof. **Ettore Capri**, Direttore del Centro di ricerca Opera e da **Miriam Bisagni**, responsabile dell'associazione di consumatori Piace Cibo Sano.

L'incontro è cominciato con l'introduzione del Professor Cravedi che ci ha ricordato, con il libro dal titolo molto eloquente "Why not eat insects?" (1885) di Vincent M. Holt, come già a fine XIX secolo il tema dell'incontro "a tavola con gli insetti" fosse ritenuto meritevole di interesse. L'entomofagia, cioè il consumo di insetti, è una pratica alimentare comune in alcuni Paesi dell'America Latina, Asia, Africa e Oceania. Sono infatti quasi 2.000 le specie di insetti commestibili (tra cavallette, grilli, larve di coleottero, formiche, scarabei e falene), che entrano nella dieta alimentare di oltre 2 miliardi di persone nel mondo.

Il Prof. Paul Vantomme ha spiegato come la FAO, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, negli ultimi anni stia promuovendo la ricerca e l'allevamento di insetti in quanto cibo nutriente, economico ed ecologico. Dal punto di vista nutrizionale gli insetti presentano proteine di buona qualità (come la carne) e di grassi

buoni (del pesce), e sono ricchi di vitamine e sali minerali; la loro produzione è sostenibile anche dal punto di vista ecologico.

D'altra parte, l'incremento della popolazione, i cambiamenti climatici che mettono a rischio la produzione alimentare e le risorse del nostro pianeta, insieme all'auspicabile crescita del livello di benessere complessivo, mettono in dubbio l'attuale sistema alimentare, diventato oramai insostenibile. L'allevamento degli insetti è considerato più sostenibile (dal



Da sinistra: Giovanni Sogari, Paul Vantomme e Piero Cravedi

punto di vista ambientale) rispetto a quello del bestiame, meno inquinante e con maggiori rese. Ad esempio, con 10 kg di mangime si ottengono 9 kg di insetti (locuste) rispetto ad un solo chilo di carne bovina.

Inoltre, la percentuale della massa che viene consumata è di solito maggiore negli insetti (ad esempio il 100% nei grilli o nelle larve) rispetto ad animali come il pesce e il pollo dove raggiunge il 60-65%.

Nei Paesi occidentali la curiosità per l'entomofagia sta crescendo e, sebbene oggi in Occidente il consumo di insetti non sia comune, alcune eccezioni esistono. Ad esempio in Sardegna esiste il Casu Marzu (letteralmente formaggio marcio), prodotto dalle larve della mosca casaria *Piophilina casei*, che si mangiano vive insieme al formaggio. Oppure, in alcuni casi, ingeriamo insetti in modo inconsapevole, come nel caso degli scarabei rossi usati come agenti coloranti in molti alimenti e bevande.

Consumiamo e consideriamo delle prelibatezze i molluschi e i crostacei, che dal punto di vista zoologico e nutrizionale non comportano molte differenze con gli insetti.

Gli insetti hanno un ottimo fattore di conversione, sono nutrizionali, si possono allevare in poco spazio, emettono meno gas serra rispetto agli allevamenti di bestiame, richie-

dono meno acqua e si riproducono velocemente. Chi li ha provati ha detto che sono anche buoni e facili da cucinare. Sembrerebbe il cibo perfetto.

Ma allora, cosa ci trattiene dal consumarli? Come spiega il Prof. Vantomme, la tradizione di mangiare gli insetti in alcuni Paesi del mondo -*in particolare quelli asiatici*- e di rifiutarli in altri è dovuta a motivi storico-culturali e religiosi: “*nel cibo niente è normale ma è influenzato dalla cultura*” dice per sottolineare il forte legame che unisce ogni Paese alle proprie tradizioni alimentari.

Tuttavia, chi volesse fin da subito avvicinarsi per curiosità al mondo dell'entomofagia può trovare, navigando su *internet*, diverse aziende europee che già producono alcuni insetti commestibili per consumo umano.



Il Rapporto FAO “Insetti commestibili. Prospettive per la sicurezza alimentare umana e animale” (2013)

È plausibile pensare che in Italia trascorrerà ancora parecchio tempo prima che si vedano commercializzate e pubblicizzate le prime cavallette e le larve sugli scaffali dei supermercati e nelle *boutique* alimentari.

Nei Paesi occidentali pare invece molto più concreta e auspicabile la possibilità di utilizzare gli insetti come mangime per gli allevamenti animali (*avicoli, ittico, etc.*), e costituiscono una fonte di nutrizione alternativa alle attuali farine di soia e di mais.

All'incontro sono intervenuti studenti, ricercatori universitari e soprattutto cittadini incuriositi dall'argomento insolito. La domanda con cui ci siamo lasciati sembra scontata: arriverà mai in Italia il tempo dell'ento-gastronomia?

Desidero ricordare a tutti coloro interessati ad approfondire l'argomento che l'anno scorso è stato pubblicato il rapporto FAO “*Insetti commestibili. Prospettive per la sicurezza alimentare umana e animale*”, scaricabile on line sul sito internet www.fao.org.

di Dott. GIOVANNI SOGARI

COSA SONO I CAFFEXPÒ?

I CaffExpò sono incontri e dibattiti per discutere dei grandi temi legati all'alimentazione e alla sostenibilità; pilastri che saranno al centro dell'attenzione durante l'Expo 2015 “*Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita*” di Milano. Ogni CaffExpò vede la partecipazione di un esperto di settore intervistato da uno studente dottorando o giovane ricercatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Tra le varie formule vincenti di queste conversazioni scientifiche e letterarie c'è sicuramente la capacità di trattare argomenti di interesse generale in modo informale e interattivo ma allo stesso tempo serio e professionale. Per maggiori informazioni visitare il sito www.caffexpo.com oppure il canale Youtube (www.youtube.com/user/caffexpo)

Il Roero, il territorio, i prodotti, le tradizioni

È stato istituito il XXVI Premio Giornalistico del Roero

L'Associazione "Premio Giornalistico del Roero", con il supporto della Regione Piemonte, della Provincia di Cuneo e della Camera di Commercio di Cuneo, istituisce il Premio Giornalistico intitolato "Il Roero, il territorio, i prodotti, le tradizioni" da assegnare ad articoli e servizi pubblicati su giornali e riviste, trasmissioni radiofoniche e televisive, sistemi informatici e media online, editi in Italia e all'estero. Per partecipare al Premio, gli articoli e servizi devono essere pubblicati nel periodo 1° giugno 2013 -31 maggio 2014 e devono focalizzare i temi riguardanti il territorio del Roero con riferimento agli aspetti storici, produttivi, economici, umani, sociali, gastronomici, tradizionali e culturali.

Gli articoli e i servizi possono trarre spunto da notizie e situazioni di attualità, ma non limitarsi alla pura cronaca. Articoli e servizi di pura cronaca non saranno presi in considerazione. Non sono ammessi a concorso i libri e le pubblicazioni analoghe, le trasmissioni televisive o radiofoniche di intrattenimento e gli articoli e i servizi pubbliredazionali a pagamento. Sono istituite tre sezioni di premio: per le testate a diffusione nazionale (*Italia*) consiste in 3.000 euro, parimenti per le testate a diffusione internazionale (*3.000 euro*), mentre 1.000 euro è il premio per le testate a diffusione locale.

Il conferimento del Premio avverrà durante il 2014 in occasione di una manifestazione organizzata nel Roero, la cui data verrà stabilita dall'Associazione Premio Giornalistico del Roero.

L'Associazione si riserva di istituire uno o più premi o riconoscimenti per valorizzare e riconoscere l'attività di chi si è molto prodigato per valorizzare nel mondo l'immagine e la realtà del Roero, destinandoli a categorie professionali specifiche, con l'esclusione dei produttori vitivinicoli.

La giuria del Premio sarà formata da un giornalista iscritto all'Ordine Nazionale dei Giornalisti tra i professionisti o pubblicisti (*in qualità di presidente*), dai rappresentanti degli organismi che sostengono economicamente il Premio e

da una o più personalità della cultura del Roero nominate dall'Associazione. Un componente della Giuria fungerà da segretario.



Dopo aver esaminato i lavori partecipanti al Premio, la Giuria comunicherà all'Associazione "Premio Giornalistico del Roero" giudizi e decisioni, in particolare i titoli dei lavori, i nomi degli autori e delle testate premiati, nonché l'eventuale proposito di non assegnare il Premio per una o più delle Sezioni nel caso gli elaborati presentati non fossero considerati meritevoli.

Chi intende concorrere al Premio deve inviare tre copie di ogni articolo o servizio sul tema in concorso alla Segreteria del Premio Giornalistico del Roero, c/o Studio Montaldo snc

- Via Roma, 38 - 12050 Castagnito (CN) entro e non oltre il 10 giugno 2014 con lettera raccomandata. Per gli elaborati pubblicati su sistemi informatici e *media online* è consentito l'invio tramite *mail* in copia unica in formato Pdf. Gli elaborati devono essere accompagnati da una lettera nella quale siano precisati la data di pubblicazione, la testata, il nome, l'indirizzo e il recapito telefonico dell'autore e della testata. Nel caso in cui l'autore si firmi con uno pseudonimo, è pregato -*per l'individuazione finale*- di indicare in busta chiusa i propri cognome, nome ed indirizzo, segnando sull'esterno della busta lo pseudonimo e la dizione "*da aprirsi dalla Giuria dopo l'assegnazione del Premio*".

L'organizzazione del Premio si riserva di selezionare articoli e servizi meritevoli e considerarli partecipanti al Premio anche quando essi non siano stati inviati dagli autori.

Per ulteriori informazioni:

Studio Montaldo snc

Via Roma, 38 - 12050 Castagnito CN

Tel. 0173/213520 - fax 0173/214805

Cell. 335/456104 - 339/2171646

Sito: www.premiodelroero.it

L'autostrada d'acqua non è più una chimera

Da Venezia a Cremona si naviga con mezzi fluviali di 5° classe

I tempi volano e le opere importanti mancano di completezza. Risale al 1938 il progetto di una grande autostrada d'acqua sul Fissero-Tartaro-Canal Bianco, a nord del Po, parallela al più grande fiume italiano, per consentire il transito delle merci su navi fluviali da Venezia-Porto Levante a Mantova-Cremona. Sulla realizzazione



di tale opera si è lavorato sempre a spizzichi, ma ora si cominciano a vedere i frutti di questo lavoro. Dopo 75 anni, nel 2013, la più importante autostrada d'acqua italiana non è ancora ultimata, ma comincia ad essere una struttura operante e importante, oltre che redditizia. Mantova e la Regione Veneto da anni lavorano sinergicamente in tal senso e l'idrovia padana è già operativa; ma siamo solo all'inizio in termini di navigabilità.

Questa via d'acqua è importante per ridurre i costi di trasporto delle merci, ridurre l'inquinamento idrico e aereo, consentire di attuare una migliore irrigazione alle colture agricole specializzate: ortofrutticole e cerealicole doc. Mantova sta lavorando alacremente per completare la conca di movimentazione delle merci e dei mezzi di trasporto. La Fissero-Tartaro-Canal Bianco è l'unica vera autostrada d'acqua italiana integrativa alla ferrovia e complementare al cabotaggio marittimo e collega Cremona e Mantova con Venezia. Nel territorio lombardo, da Cremona ad Ostiglia (MN), possono transitare i mezzi fluviali e fluvio-marittimi della quinta classe CEMT (*Commissione Europea Ministeri dei Trasporti*), motonavi e chiatte lunghe da 95 a 105 metri, con una larghezza massima di 11,4 metri e un dislocamento da 1.500 a 3.000 tonnellate. Da Ostiglia verso il polesine, e ritorno, niente quinta classe: due ponti troppo bassi (*quello austriaco di Zelo ed il Bettola*) impediscono il passaggio di questi natanti.

Ci si ferma alla quarta classe, cioè a navi più piccole. Per potenziare il traffico delle merci, l'Unione europea ha stanziato oltre nove milioni di euro a favore della provincia di Mantova e della Sistemi Territoriali, società partecipata della Regione Veneto in fatto di idrovie. Nel tempo il Veneto ha speso, per le sue autostrade d'acqua, quasi 30 milioni. Tutti avvertono l'importanza della struttura ma non si spinge a sufficienza per mirare alla sua completa realizza-

zione. Da poco è stata inaugurata la conca di Cavanella d'Adige, nel comune di Chioggia (VE), su Adige-Canale di Valle (ai confini di Volto di Rosalina), che unisce il porto di Venezia al Canalbianco. La conca è importante perché permette alle imbarcazioni di attraversare l'intersecazione tra due corsi d'acqua di livelli differenti, come il fiume

Adige e il Canale di Valle. Completare rapidamente le importanti infrastrutture indispensabili per l'attività della via d'acqua significa creare le condizioni ideali per ridurre i costi, incrementare i redditi e di conseguenza l'occupazione tecnica-professionale degli addetti al comparto. Il completamento di questa struttura dovrebbe essere un punto di orgoglio per i recenti eletti di questa legislatura perché sarebbe il modo migliore per incrementare l'occupazione, il reddito ed i prodotti di qualità, diventando così competitivi in campo europeo e mondiale. Il Tratto Venezia-Cremona, a parte il tratto Ostiglia-Polesine, è stato inaugurato utilizzando la Chiatta di classe 5°, il Tanzania 2°, che ha fatto il collaudo ufficiale alla presenza degli Assessori regionali veneti **Renato Chisse**, Assessore alla mobilità, e **Isi Coppola**, Assessore all'economia, del presidente dei Sistemi Territoriali **Michele Gambato** e della dirigente UE **Nadia Chellafa**. Nel territorio veneziano il problema del ponte di Cavanella d'Adige è stato sciolto; adesso tocca a quelli polesani di Zelo e di Bettola. Conoscendone la lentezza operativa occorreranno ancora anni per completare i lavori mancanti per l'utilizzo di questa autostrada d'acqua. La lencrazia dei lavori pubblici italiani e la difficoltà economica attuale ci rendono scettici. Auguriamoci che qualcuno colga l'occasione per dare vita a questa importantissima opera che ci lancerebbe all'avanguardia in campo europeo. Per ora sul tragitto Venezia-Ostiglia possono navigare solo navi di 4°. E ricordiamo che Mantova ha fatto la sua parte, ora tocca a Venezia completare il tratto di sua competenza. Una volta completato tutto il tragitto navigabile si avrà il vantaggio di ridurre costi di trasporto, l'inquinamento, il traffico dei mezzi gommati, aumentare la rapidità di collocazione delle merci, occupazione e reddito.

di MENTORE BERTAZZONI

Il paesaggio rurale e boschivo nuova risorsa nel PSR

I documenti programmatici internazionali e nazionali riconoscono oggi l'importanza del paesaggio rurale

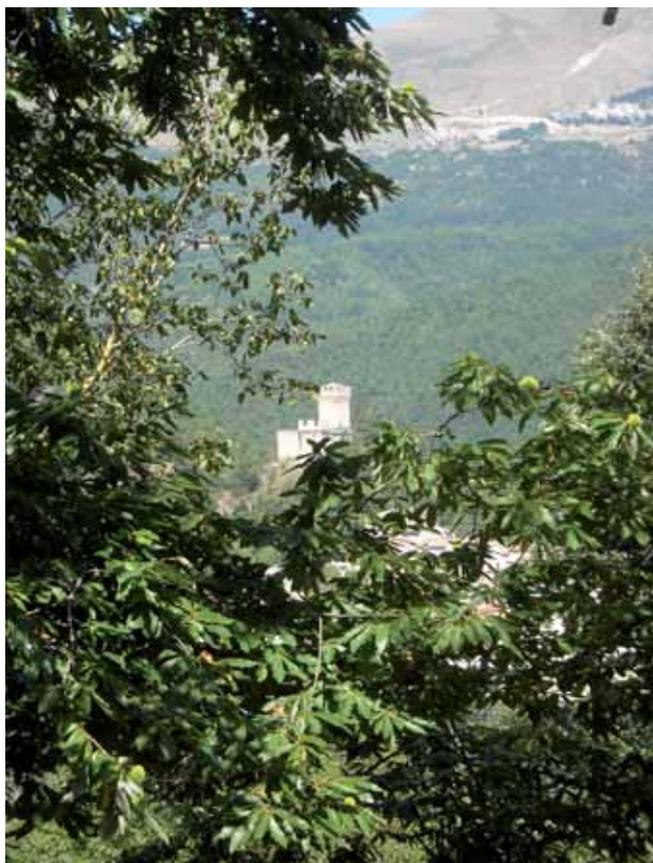
Il paesaggio, che nel tempo ha cambiato il proprio ruolo, rappresenta oggi una risorsa preziosa per fissare un modello di sviluppo che integri i processi sociali, economici ed ambientali. Diversi eventi recenti hanno rilanciato il tema del paesaggio nel panorama nazionale. Il recente convegno nazionale di Firenze sulle politiche forestali ha dedicato un'intera sezione al tema Bosco-Paesaggio. Infatti, si è stabilito che il bosco è una parte importante del paesaggio italiano ma deve essere interpretato come prodotto culturale per essere realmente compreso e gestito tenendo conto del contesto nel quale è inserito.

Il multiforme aspetto paesaggistico del territorio rurale, così come si manifesta agli occhi degli odierni osservatori, è il risultato di una lunga e complessa interazione tra fattori naturali e attività dell'uomo, avvenuta in lunghi perio-

di storici e preceduta da ancor più estesi periodi temporali di evoluzione geologica, idrologica, biologica ed ecologica, quando l'uomo ancora non influiva con la sua attività. Da quando poi l'uomo è diventato stanziale e ha cominciato a praticare l'agricoltura e l'allevamento del bestiame, il territorio naturale è stato sempre più modificato in funzione di queste attività. Un esempio indicativo in tal senso è fornito dai prati stabili delle zone montane, spesso ricavati da preesistenti aree del bosco o di prateria naturale, che nei secoli sono divenute strutture consolidate nello spazio e nel tempo che hanno caratterizzato il paesaggio geografico e socioeconomico delle vallate.

La presenza in una vallata di prati da fienagione ben curati denota la persistenza di un'attività zootecnica stabile locale, in modo ancor più significativo degli stessi pascoli d'alta





quota, le cui mandrie d'alpeggio estivo possono provenire non solo dalle sottostanti vallate, ma anche da zone relativamente lontane. Il Prof. **Mauro Agnoletti** dell'Università di Firenze ha evidenziato la possibilità per il territorio rurale di trarre vantaggio dal ruolo di valore aggiunto non riproducibile dalla concorrenza di tipo economico rappresentato dal paesaggio, che però è condizionato dall'abbandono e dai processi d'intensivizzazione agraria in certe aree. La cementificazione e la cattiva qualità degli insediamenti urbanistici costituiscono la minaccia più comunemente percepita per il paesaggio ed il territorio rurale, mentre c'è una scarsa consapevolezza del fatto che l'abbandono e la riforestazione procedono ad una velocità di circa 75.000 ettari l'anno, contro gli 8.000 ettari di avanzata del cemento, soprattutto nelle zone montane. Oltre agli evidenti effetti paesaggistici, l'abbandono dei prati stabili comporta anche problemi di carattere idrogeologico e ambientale, soprattutto durante le prime fasi del lento processo di rinaturalizzazione boschiva dei terreni abbandonati. Oltre al suo evidente significato economico e sociale, è bene dire che questo processo banalizza il paesaggio rurale riducendo anche la diversità bioculturale creata dalle attività agricole e forestali tradizionali che contraddistinguono il paesaggio italiano, la cui importanza è riconosciuta a livello mondiale dal "Joint Program" fra UNESCO e Convenzione Mondiale della Biodiversità e dal progetto *GLAHS* (*Globally Important Agricultural Heri-*

tage Systems) della FAO. Gli interventi al convegno hanno concordato sull'urgenza di rivedere le strategie riguardanti la conservazione della natura e dello sviluppo rurale indirizzandole alla conservazione del paesaggio.

Il Ministero dell'Agricoltura ha istituito l'Osservatorio Nazionale del Paesaggio rurale proprio valutando il rischio che paesaggi di grande valore storico, biologico e con buone potenzialità economiche siano definitivamente degradati dai diversi fenomeni aggressivi del territorio. Un'altra possibilità di favorire il paesaggio rurale potrebbe essere il fenomeno della ri-ruralizzazione, che però in Italia riguarda ancora un numero limitato di persone e non è ancora stato studiato a fondo. Gli effetti della crisi, che perdureranno, potrebbero rendere la soluzione attraente per chi cerca possibilità alternative di lavoro, e forse questa sarà una prospettiva ineluttabile per qualcuno. Questa situazione, in teoria, potrebbe apportare diversi vantaggi, oltre a quelli personali diretti (*soddisfacimento dei bisogni primari di abitazione e occupazione*), quali il recupero del patrimonio edilizio, la ricostituzione o ringiovanimento del tessuto sociale, la conservazione del paesaggio, una maggiore tutela del territorio (*difesa del suolo, manutenzione della viabilità e dei corpi idrici, ecc*). E ancora: la conservazione dei saperi locali, di attività tradizionali, di antichi processi tecnologici, il recupero di fonti energetiche alternative (*biomasse legnose*) e quindi risparmio su quelle fossili, la produzione di prodotti alimentari di qualità legati quindi al territorio, unica arma che li rende irriproducibili dalla concorrenza straniera e fraudolenta e lo sviluppo di un "vero" agriturismo.

I limiti oggettivi della ri-ruralizzazione, però, riguardano i soggetti che sono "non contadini professionali" cioè abituati agli *standard* di vita urbani, e quindi poco abituati ai rischi, agli imprevisti ed ai sacrifici della vita rurale. Inoltre, è difficile immaginare che al territorio rurale siano assicurati quei servizi essenziali efficienti di cui non si può fare a meno (*assistenza sanitaria e scolastica, collegamenti telematici, viabilità*) e validi incentivi, anche se lo sviluppo rurale del nuovo periodo 2014-2020 sembra avere previsto misure in questo senso. Il nuovo Regolamento del Consiglio 1305/2013 sullo sviluppo rurale nella premessa 19 afferma l'essenzialità dell'intervento di riqualificazione dei villaggi e del paesaggio rurale per far crescere e sviluppare le zone rurali stesse. Pertanto l'articolo 20 lett.(f) conferma la premessa stabilendo che il sostegno per la manutenzione e il restauro del paesaggio fa parte della misura "*Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali*" che le Regioni dovranno implementare nei loro prossimi documenti di programmazione.

di MARCELLO ORTENZI

A tavola con antiche tradizioni

Storia e curiosità di antiche usanze gastronomiche della Puglia: le Orecchiette.

Simbolo della Puglia, rappresentano un vero e proprio pilastro della tradizione culinaria di questa regione: sono lavorate rigorosamente a mano, rotonde e concave, insuperabili per raccogliere il sugo. La loro origine è un mistero: non esistono documenti che ne attestino la nascita.

Il filologo latino Varrone nel I secolo a.C. parla delle “*lixulae*”, un tipo di pasta a forma rotonda con il centro concavo ottenuta con farina, acqua e sale. Le origini delle orecchiette non sono da ricercarsi in Puglia, ma molto probabilmente nella zona provenzale francese, dove fin dal lontano Medioevo si produceva una pasta simile utilizzando il grano duro del sud della Francia. Si trattava di una pasta molto spessa e a forma di dischi, incavata al centro mediante la pressione del pollice: questa forma particolare ne facilitava l'essiccazione, e quindi la conservazione per fronteggiare i periodi di carestia. Sembra anche che ne venissero imbarcate grandi quantità sulle navi che si accingevano ad affrontare lunghi viaggi. In seguito, sarebbero state diffuse in tutta la Basilicata e la Puglia con il loro nome attuale dagli Angioini, dinastia che nel Duecento dominava le terre delle regioni.

Secondo insigni studiosi di enogastronomia pugliese -ricordiamo qui solo il più autorevole- le orecchiette avrebbero avuto origine nel territorio di Sannicandro di Bari, durante la dominazione normanno-sveva, tra il XII e il XIII secolo. È possibile, infatti, in seguito all'atteggiamento di protezione nei confronti della comunità israelitica locale da parte dei normanno-svevi, che la loro derivazione si debba ad alcune ricette della tradizione ebraica, come le orecchie di Haman - *l'antagonista del libro di Esther*- che ritroviamo, ad esempio, in alcuni dolci sefarditi (erano detti sefarditi gli ebrei abitanti la penisola iberica), oppure nelle *croisettes*, un tipo di pasta preparato nelle vallate occitane

del Piemonte: con il grano duro si lavorava una pasta piuttosto spessa, che veniva tagliata in dischi dal diametro irregolare, incavati con la pressione del pollice al centro, lontana parente delle orecchiette di Sannicandro anche nella probabile influenza mediorientale. Alcune fonti attribuiscono alla Napoli duecentesca dei d'Angiò, Conti di Provenza, il merito di avere diffuso la pasta provenzale con il nome di “orecchietta”. Essi avevano tra i loro domini anche le terre di Puglia. Si hanno notizie anche intorno alla seconda metà del XVI secolo da Giambattista del Tufo, scrittore napoletano le cui opere sono ricchissime di notizie storiche sugli usi e costumi dell'Italia meridionale. Per la prima volta le orecchiette venivano descritte come prodotto tipico di Bari. Il loro nome da quel momento diventa “*strascinate e maccheroni incavati di Bari*”. Secondo la tradizione locale, la forma delle orecchiette sembra ispirarsi a quella dei tetti dei trulli, mentre esistono teorie che le fanno risalire alla cultura ebraica. Attorno alla fine del '500, negli archivi della chiesa di San Nicola a Bari fu ritrovato un documento con il quale un padre donava il panificio alla figlia. Nell'atto notarile si poteva anche leggere che la cosa più importante lasciata in dote matrimoniale era l'abilità della figlia di preparare le *recchiettedde*. La semola è l'ingrediente principale delle orecchiette. È una farina di grano duro, più granulosa e ricca di glutine. Talvolta viene utilizzata la semola integrale, più grezza e ricca di fibre. Per preparare le orecchiette, la semola va impastata con acqua tiepida, in un rapporto di circa 1/3 rispetto al peso della farina. Alcune versioni della ricetta prevedono anche l'aggiunta di un uovo che rende l'impasto più “calloso”. La ricetta tradizionale le vuole preparate così: si prende la semola, si fa il camino, si mette al centro l'acqua opportunamen-

del Piemonte: con il grano duro si lavorava una pasta piuttosto spessa, che veniva tagliata in dischi dal diametro irregolare, incavati con la pressione del pollice al centro, lontana parente delle orecchiette di Sannicandro anche nella probabile influenza mediorientale.

Alcune fonti attribuiscono alla Napoli duecentesca dei d'Angiò, Conti di Provenza, il merito di avere diffuso la pasta provenzale con il nome di “orecchietta”. Essi avevano tra i loro domini anche le terre di Puglia.

Si hanno notizie anche intorno alla seconda metà del XVI secolo da Giambattista del Tufo, scrittore napoletano le cui opere sono ricchissime di notizie storiche sugli usi e costumi dell'Italia meridionale. Per la prima volta le orecchiette venivano descritte come prodotto tipico di Bari. Il loro nome da quel momento diventa “*strascinate e maccheroni incavati di Bari*”. Secondo la tradizione locale, la forma delle orecchiette sembra ispirarsi a quella dei tetti dei trulli, mentre esistono teorie che le fanno risalire alla cultura ebraica.

Attorno alla fine del '500, negli archivi della chiesa di San Nicola a Bari fu ritrovato un documento con il quale un padre donava il panificio alla figlia. Nell'atto notarile si poteva anche leggere che la cosa più importante lasciata in dote matrimoniale era l'abilità della figlia di preparare le *recchiettedde*.

La semola è l'ingrediente principale delle orecchiette. È una farina di grano duro, più granulosa e ricca di glutine. Talvolta viene utilizzata la semola integrale, più grezza e ricca di fibre. Per preparare le orecchiette, la semola va impastata con acqua tiepida, in un rapporto di circa 1/3 rispetto al peso della farina. Alcune versioni della ricetta prevedono anche l'aggiunta di un uovo che rende l'impasto più “calloso”. La ricetta tradizionale le vuole preparate così: si prende la semola, si fa il camino, si mette al centro l'acqua opportunamen-

La ricetta tradizionale le vuole preparate così: si prende la semola, si fa il camino, si mette al centro l'acqua opportunamen-

La ricetta tradizionale le vuole preparate così: si prende la semola, si fa il camino, si mette al centro l'acqua opportunamen-

La ricetta tradizionale le vuole preparate così: si prende la semola, si fa il camino, si mette al centro l'acqua opportunamen-

La ricetta tradizionale le vuole preparate così: si prende la semola, si fa il camino, si mette al centro l'acqua opportunamen-



te salata e impasta fino a quando la semola non assorbe tutta l'acqua.

Dopo aver impastato, si riunisce la massa tutta insieme e, quando diventa liscia come il velluto, la si mette da parte coperta da un piatto per non farla asciugare. Se ne taglia un pezzo, lo si impasta per bene e lo si stende con le mani finché non diventa un bastoncino lungo e sottile; più sottile è, e più piccole verranno le orecchiette. Dopodiché si prende il coltello e si comincia l'opera. E qui sta il segreto: è tutta questione di come si muovono le dita fra l'impasto, il coltello ed il piano. Col coltello raschiare avanti e dietro il piano per renderlo rasposo così da far venire la pasta rugosa e non liscia.

Si prende lo "sferre" (*un coltello senza manico e non zigrinato, utilizzato per strascinare i pezzettini d'impasto sul tavolo*) con le due mani appoggiando sopra l'indice ed il medio e sotto il pollice: si taglia un pezzo di mazza e si tira, facendo con i due indici un mezzo cerchio sopra il tocchetto così che l'orecchietta si rovesci direttamente sotto il coltello e non vada girata sul dito, come fanno quelle che non sono di Bari. "U' tavelidd" è invece un piano di legno su cui si lavora la pasta fresca. Più è usato e meglio funziona: infatti viene addirittura raschiato per conferire la tipica rugosità alle orecchiette. Man mano che

si fanno, bisogna mettere le orecchiette ad asciugare al sole. L'usanza vuole che le orecchiette per il ragù siano più piccole e preferibilmente secche, mentre quelle da fare con le cime di cavolo devono essere più grosse e fresche.

Alle orecchiette vengono attribuite persino proprietà divinatorie: per prevedere il sesso del nascituro, infatti, la futura madre era solita mettere nell'acqua bollente una *recchiettedde* ed un pezzo di maccherone grosso detto "zito". Al forte bollore, questi andavano su e giù nella pentola: se la donna vedeva salire a galla prima la *recchiettedde* pronosticava che sarebbe nata una femmina, se invece vedeva salire prima lo zito, sarebbe nato un maschio. Inoltre le orecchiette vantano il riconoscimento P.A.T. (*Prodotti Agroalimentari Tradizionali*) da parte dell'UE, recente categoria di alimenti abbinata a una politica di qualità nel campo agro-alimentare.

Questi prodotti rispecchiano le nuove esigenze e le tendenze da parte dei consumatori che ricercano la qualità e la tradizione dell'agricoltura biologica, dei sistemi di coltivazione integrata e dei prodotti delle micro-filieri aziendali.

di Agr. Dott. ssa FRANCESCA D'ONOFRIO

Biomonitoraggio con l'ape sentinella

I risultati dopo un anno di osservazioni

Il monitoraggio ambientale utilizzando l'ape come sensore per il controllo della radioattività nel territorio del Comune di Rotondella, in Basilicata (*uno studio condotto dall'Università di Bologna*), ha prodotto i risultati del primo anno. A comunicarli sono stati i medesimi Professori Claudio Porrini e Saverio Ghini, rispettivamente del Dipartimento DipSA-Università di Bologna e del Dipartimento FaBit-Università di Bologna che hanno portato avanti la ricerca.

Prima di leggere i risultati è opportuno illustrare il procedimento che ha permesso di giungere alle conclusioni.

Per eseguire un più valido monitoraggio è stato necessario accertarsi sullo stato di buona salute delle famiglie di api e delle loro "forza". Le sei famiglie di api degli alveari

nelle tre postazioni di monitoraggio sono risultate, dunque, omogenee ed in buona salute secondo il grafico che segue:

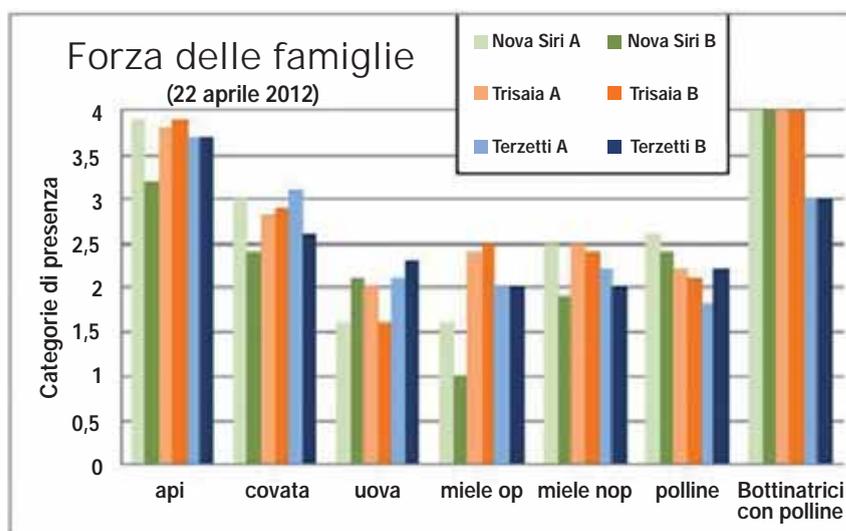


Fig. 1 – Forza delle famiglie di api

Lo stato di buona salute rilevato ad aprile 2012 è stato mantenuto per tutto il periodo di osservazione. Sono stati costruiti gli spettri Gamma dei campioni di api raccolti da maggio 2012 a novembre 2012 indicanti i picchi dei radionuclidi naturali registrati (*Ac 228* = isotopo del Attinio, *Be 7* = isotopo del Berillio, *Bi 214* = isotopo del Bismuto, *K 40* = isotopo del Potassio, *Pb 212* = isotopo del Piombo, *U 235* = isotopo dell'Uranio, *Ra 226* = isotopo del Radio, *Ti 208* = isotopo del Titanio). Lo spettro è un grafico ottenuto dai valori dell'energia delle radiazioni gamma prodotte dai radionuclidi sull'asse delle x e il numero degli impulsi registrati per ogni valore di energia sull'asse delle y.

Poiché ogni radionuclide emette radiazioni a determinati valori di energia, la sua presenza viene intercettata dagli stretti picchi che emergono dal fondo (il "fondo radioattivo naturale" è costituito dalla radioattività emessa dall'insieme di tutti i radionuclidi naturali presenti nell'ambiente, ad esempio quelli provenienti dai processi di nucleo sintesi legati all'origine del sistema solare come il *K40*, altri generati continuamente dall'interazione tra i raggi cosmici e l'atmosfera come il *Be7*, e così via, sommati ai raggi cosmici) in corrispondenza alla sua o alle sue energie di emissione.

La posizione del picco sulla scala delle energie identifica il radionuclide; l'area del picco risulta proporzionale alla quantità di radionuclide rilevato.

Per stimare i radionuclidi contenuti nel campione si sottraggono i radionuclidi naturalmente presenti nell'ambiente sovrapponendo gli spettri del fondo con quello del campione, procedendo così al confronto e allo stesso tempo al conteggio. A titolo di esempio, si riporta il grafico riferito al mese di agosto 2012.

Dai risultati delle misure effettuate sui campioni di api prelevati nelle tre stazioni nei mesi da maggio a novembre 2013, così come riportato nel certificato di analisi, emerge che non è stato riscontrato alcun radionuclide artificiale e neppure alcun radionuclide naturale in quantità anomala

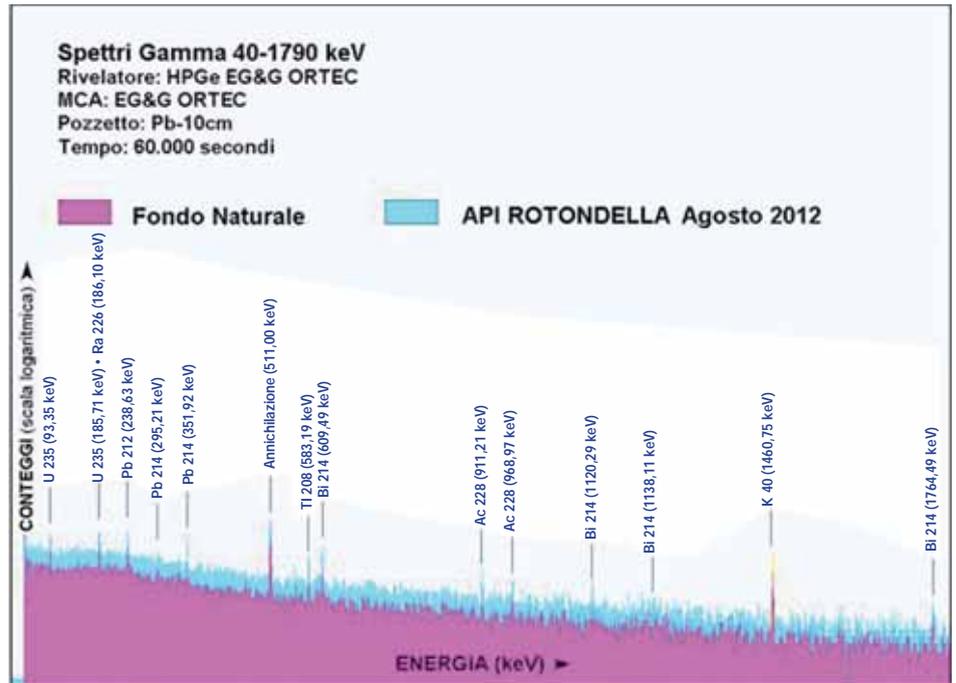


Fig. 2 - Spettro Gamma dei campioni di api relativi al mese di agosto

rispetto al fondo naturale, ad eccezione del *K⁴⁰* presente nel corpo delle api e del *Be⁷* generato dai raggi cosmici che si trova in quantità variabile nell'atmosfera a seconda delle condizioni meteorologiche.

Nelle conclusioni del report si legge che la campagna di monitoraggio dei radionuclidi gamma-emittenti con l'impiego delle api nel Comune di Rotondella (MT) per l'anno 2012 non ha riscontrato nulla di anormale, sia per i radionuclidi naturali sia per quelli artificiali.

di Ing. Agr. Dott.ssa EDVIGE CUCCARESE



**VUOI APRIRE UNO SPORTELLLO DI UN CAA
(Centro Agricolo di Assistenza)?**

FALLO CON "CANAPA" Il CAA dei liberi professionisti

I Tecnici agricoli liberi professionisti (*Agrotecnici e Agrotecnici laureati, Dottori Agronomi e Forestali, Periti Agrari, laureati in Scienze Ambientali e Tecnologi Alimentari*) integrati da altre specifiche professionalità (*Consulenti del lavoro, Geometri, Dottori, Commercialisti, Ragionieri ed Esperti fiscali*), riuniti nell'Associazione ERACLE sono da diversi anni impegnati nell'assistenza tecnica indipendente ai produttori agricoli di tutta Italia.

Insieme abbiamo dato vita al CAA CANAPA, che opera dal 2003. Oggi siamo presenti quasi ovunque in Italia con 100 sportelli aperti (*ciascuno affidato a un professionista che lo gestisce in modo autonomo*) e abbiamo servito più di 20.000 imprese agricole.

Accanto alla tradizionale attività del CAA è possibile, per chi lo desidera, svolgere altre "attività complementari" (*DS-Disoccupazioni agricole, attività di CAF e fiscali, attività di patronato, ecc.*) nonché stipulare polizze assicurative per i danni da calamità naturale.

Aprire uno sportello CAA CANAPA è una concreta occasione per avviare un'attività professionale e, per chi già la svolge come dipendente nell'ambito di un'altra struttura, per diventare autonomo e padrone del proprio lavoro.

CANAPA: UN CAA STUPEFACENTE!

PER INFORMAZIONI: Associazione ERACLE



e-mail: info@eracle.biz
www.eracle.biz



DIRETTORE TECNICO NAZIONALE
Agr. Dott. Marco Gianni
Cellulare: 347/3627460 Tel. 06/86200334
E-mail: canapa@caacanapa.it

COMPETENZE E PROSPETTIVE LAVORATIVE DELL'AGROTECNICO

Incontro con gli operatori del settore agricolo
ed agroalimentare e con gli iscritti
all'Istituto Agrario del'IIS "A. ZOLI" di Atri



Con il patrocinio di:


MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI



Comune
di Atri



Riserva Naturale
Regionale Calanchi
di Atri



INTERVERRANNO NELL'INCONTRO
POMERIDIANO DELLE 18.30
C/O AUDITORIUM SANT'AGOSTINO

DOTT. GABRIELE ASTOLFI - SINDACO DI ATRI
Saluti con apertura dell'incontro

AVV. PAOLO GATTI
ASSESSORE REGIONE ABRUZZO
Strategie regionali per combattere
la disoccupazione
e per stimolare la formazione professionale

DOTT. ROBERTO ORLANDI
PRESIDENTE NAZIONALE
COLLEGIO DEGLI AGROTECNICI
La figura dell'agrotecnico e
la funzione del Collegio Nazionale

AGR. EMANUELE PIERANNUNZI
PRESIDENTE PROVINCIALE
COLLEGIO DEGLI AGROTECNICI
I progetti del Collegio - Provinciale di Teramo

DOTT. ADRIANO DE ASCENTIIS
DIRETTORE RISERVA NATURALE REGIONALE
OASI WWF CALANCHI DI ATRI
Culture e colture nella
Riserva dei Calanchi di Atri

PRIMA DELL'INCONTRO ALLE 13.30 SI TERRA'
UN PRANZO PRESSO LA FATTORIA SOCIALE
RURABILANDIA AZIENDA DIDATTICO
SPERIMENTALE "DOMENICO RICCIANTI"

E' GRADITA LA PRENOTAZIONE ENTRO
IL GIORNO 20/02/2014 PER INFO 3280688618

I RICAVI SARANNO UTILIZZATI
PER IL SOSTENIMENTO
DELLE ATTIVITA' SOCIALI
E DIDATTICHE DELLA STRUTTURA OSPITANTE

GIOVEDI 27 FEBBRAIO 2014
AUDITORIUM SANT'AGOSTINO - ATRI ORE 18.30